

Chiesa di S. Ugo (*sita sotto la chiesa di S. Giovanni di Prè*). Dedicata allo stesso santo titolare. Il quadro rappresentante s. Ugo in atto di far per miracolo scaturire l'acqua da un sasso, è dipinto ad olio di gran pregio del valente Stefano Magnasco. È questo il luogo dove il sullodato santo terminò i suoi giorni. Nel piccolo oratorio annesso a questa chiesa e che porta lo stesso titolo havvi una tavola che pure lo rappresenta, dipinta ad olio nel 1516 da Pier Francesco Sacco (Pavese) assai commendevole.

Chiesa e Monastero dello Spirito Santo (*sita a ponente di Piazza Acquaverde, sest. di Prè*). Delle monache domenicane, fondato e dotato nel 1612 dal Principe Andrea Doria. Appiè della scala, posta infine della strada è la statua in marmo di s. Domenico di Francesco Schiaffino. I quadri sono: Lo Spirito Santo sopra gli Apostoli di Castellino Castello. S. Andrea condotto al martirio di Gio Andrea Ferrari.

NB. Soppresses nel 1793 queste religiose, l'ampio fabbricato quadrilungo venne occupato ad uso Arsenale di terra. Al suo pianterreno stabilironsi laboratori per le diverse costruzioni di artiglieria e le sale superiori e la Chiesa servono a deposito delle armi.

Chiesa e Conservatorio di povere zitelle dette le Figlie della Provvidenza (1) (*sita da S. Tommaso,*

(1) Nel 1551 in Via Giulia, Maria Mariola moglie di Gio

sest. di Prè). Delle quali è stato insigne benefattore Davide Brignardello, come dichiara l'iscrizione sotto la statua di lui in marmo posta a lato della porta della chiesa medesima.

Chiesa e Monastero di S. Tommaso Apostolo (*sita in Via di questo nome, sest. di Prè*). Ora residenza delle monache Agostiniane, (1) essendo stato fino al 1501 di Monache Benedettine. I quadri ivi sono: La Beata Vergine e s. Gerolamo. S. Tommaso che tocca il costato a G. Cristo di Antonio Antoniano da Urbino (il più valente discepolo del Baroccio). La Fede (affresco di Domenico Parodi. I Ss. Simone Apostolo e Tommaso de Villanova di Domenico Piola. S. Limbania (statua in marmo) di autore ignoto. Sotto la chiesa in una Cappella riposa il corpo di detta Santa: e fu quel luogo medesimo dov'Ella vivendo quasi sempre ritirata, abitava, e rendè lo spirito al Creatore.

Il gruppo del Redentore e s. Tommaso che vedesi nella nicchia sopra l'arco che conduce alla chiesa è stato quivi di recente (1846) traslocato nella soppressione della Porta di s. Tommaso ivi

Battista Di Negro fondò un reclusorio di Zitelle; fu poscia trasferito sopra la porta di s. Tommaso facendovi un grande edificio con chiesa intitolato a s. Gerolamo della Carità che fu terminato nel 1600. Nel 1736 da una immagine donatavi di N. S. della Provvidenza, prese il nome di questa e aggiunto al primitivo.

(1) S' intende all'epoca che scrive il Ratti cioè nel 1780.

vicina, occorsa nel taglio della nuova strada, è opera di Guglielmo della Porta.

Oltre il suddetto gruppo esisteva in essa porta una statua di Nostra Donna della Città, sotto la quale si leggeva un'iscrizione dettata da Bernardo Richeri, meritevole di essere registrata poichè ricorda il glorioso riacquisto della Porta suddetta, operato con inaudito valore dal Popolo Genovese nella famosa fazione della cacciata dei tedeschi nel 1746. L'iscrizione è la seguente:

Dei - Matre - Auspicante
Portis - Vindicatis
Obsidione - Solvta
Volentarii - ex - civibus - milites
Patrone - Optime - Maxime
An. - MDCCXLIX.

Una pia tradizione vuole che in questa chiesa fossero depositate le reliquie di s. Agostino trasportate dal re Luitprando di Sardegna in Pavia nel 726. Nel 1798 fu soppresso questo convento e le suore si ritirarono in san Sebastiano (ora distrutta).

Chiesa e Monastero delle Monache di S. Paolo (*sita in piazza Acquaverde*). Della regola di santa Chiara, fondata da Bianca Doria e sue compagne l'anno 1398. I quadri ivi sono: La Conversione di san Paolo all'altar maggiore di V. Castello. Il Battesimo dell'istesso santo, nella volta. Due altri quadri laterali rappresentanti l'Andata del santo al martirio e la Decollazione del medesimo di G. B. Carlone. Il Riposo in Egitto e lo Sposalizio di Maria di D. Piola.

Profanato sotto la dominazione francese fu quindi questo monastero destinato ad uso militare

e può contenere circa 750 uomini. Ha comodi magazzini e stalloni per uso dei muli destinati al servizio della batteria di montagna (1846).

Chiesa e Commenda di S. Giovanni di Pre (1) (*sita in Via Prè, sest. di Prè*). Se ne ha memoria fin dal 1098, per essersi in tale anno ivi depositate le Sacre Ceneri di s. Giovanni Battista recate dalle parti Orientali in Genova, come altrove si è detto.

Giustiniani parla di una compera fatta nel 1161 dai Consoli della Repubblica di molte stantie (località) nella riva del mare ove scaricava il torrente *Bocca di Bò* (sul margine del quale si comprende era eretta questa chiesa) facendo uno scalo per agevolare lo sbarco delle merci, e buttarono un ponte per comodità della chiesa di Santo Sepolcro (2). Era questo il titolo primitivo di essa perchè posseduta dall'ordine de' Canonici regolari già istituiti nella chiesa del S. Sepolcro in Gerusalemme, dalla quale prendevano il titolo, tutte le altre chiese e monasteri dell'Europa. Occupata dagli Ottomani la Santa Città, i Canonici dimoranti nel S. Sepolcro rimasero parte uccisi e parte dispersi; l'ordine perdette il suo Capo, e le di lui chiese e monasteri, principalmente d'Italia, vennero uniti alla religione de' Cavalieri Spedalieri, poscia di S. Giovanni di Gerusalemme, poi di Rodi, e finalmente di Malta.

(1) Già S. Sepolcro.

(2) V. Descrizione di Gerusalemme,

Scrive lo Schiaffino: « non si sa in quale anno essi ottennero la chiesa di s. Sepolcro, ma è noto che ne fecero una Commenda e ci avevano altresì un'Ospedale amministrato dai Cavalieri e Religiose di tal ordine. »

Il 23 maggio del 1367 passando Urbano V da Avignone a Roma fermossi in questa Commenda; indi cavalcò in pontificale per la città accompagnato da otto Cardinali e molti prelati, ed il doge di Genova gli andava avanti a piedi alla briglia del cavallo. Occorrendo il dì dell'Ascensione il Pontefice celebrò la messa in detta chiesa. Nell'anno 1385, essendo papa Urbano VI assediato nella città di Nocera da Carlo re di Napoli, s'armarono in Genova dieci galee capitanate da Clemente Fazio, il quale conforme il concordato approdò segretamente ai lidi di Romagna, ed ivi imbarcò il Pontefice che condusse a Genova insieme con sei Cardinali prigionieri, convinti di cospirazione contro Sua Santità... Urbano VI prese alloggio nella Commenda, dalla quale non uscì in tutto il tempo che stette in Genova fino ai 16 dicembre del 1386, un'anno circa dopo la sua venuta. Dei sei Cardinali ivi condotti, ne fu liberato un solo della nazione inglese, a domanda dei signori di quel regno; gli altri cinque fece quivi il papa segretamente strangolare dentro la carcere e i loro cadaveri furono sepolti in un luogo prossimo alla chiesa. Nel 1829 dovendosi ivi fare un movimento di terreno furono trovati cinque *letticoli* con ischeletri, i quali senza dubbio erano quelli dei Cardinali suddetti. (V. Descrizione di Genova a pagina 171).

Nel 1700 fu posto l'altar maggiore dove prima

esisteva la porta d'entrata, e questa nel luogo di quello, sconciando così l'interno del tempio.

Appartiene tal chiesa e commenda alla religione di Malta dei frati Ospitalieri.

Quadri ivi esistenti: S. Ugo, di cui si venera in questa chiesa il Capo, è (il dipinto) dell' Abbate Ferrari.

Chiesa Parrocchiale di S. Vittore (*già sita in via Prè, sest. di Prè*). Fondata l'anno 1156, nella quale il Coro dipinto a fresco, la Cappella della Madonna della Fortuna, il Presepio (ad olio) e l'Adorazione dei Magi sono di Orazio Ferrari.

NB. Intorno all' Architettura di questa chiesa l'Alizeri scrive: Di quello stile pesante e rozzo che sotto la gotica dominazione segnò in Italia l'estremo periodo della decadenza romana, ci fu tolto, non son molti anni (1846) l'unico tipo nella distruzione della chiesa di s. Vittore, già innalzata sulla spiaggia del mare in tempi remoti.

Chiesa Parrocchiale di S. Sisto (*sita in via di questo nome, sest. di Prè*). Priorale di cui la più antica memoria è del 1216, ne manca chi abbia scritto esser ella stata eretta nel sito medesimo, dove sbarcò s. Sisto II nel venire di Spagna per andare a Roma in compagnia di s. Lorenzo, cioè nell'anno 260. Nel 1601 fu interdetta per la morte del priore Gerolamo Lercari colto con arma da fuoco mentre egli stava celebrando la S. Messa nel dì del S. Natale. Venne quindi consacrata dal vescovo di Noli Timoteo Berardi nel 1602.

Chiesa di S. Antonio Abbate (*sita in Via Prè,*

sest. di Prè). Commenda ove si venera parte del Capo del Titolare; fondata verso la fine dell' undicesimo secolo unitamente ad uno Spedale (1) dall'Ordine Antoniano che quivi poi estinto, fu essa con tutte le sue pertinenze donata da papa Alessandro IV ai Monaci Lerinesi, e dai medesimi tenuta così presso all'anno 1514; nel qual tempo Leone X la concedè in giuspatronato al fu Signor Babiliano Pallavicino. Al presente (1846) ne è Abbate il Cardinale Lambruschini.

Quadri ivi esistenti: Il Crocifisso, che forma il miglior ornamento di questa chiesa, di Antonio Pittaluga allievo del Merano. La Beata Vergine (statua) di Antonio Domenico Parodi. Un bassorilievo in pietra di Prementone, sotto l'arco che conduce alla chiesa, rappresentante il Titolare con in mano un papiro ai cui piedi vedesi un Abbate mitrato. È pregevole come monumento.

Chiesa di S. Fede (*sita in piazzetta di questo nome, sest. Prè*), Priorale, di cui sono ora al possesso (1780) i PP. Chierici Regolari Minori fondati dal Ven. P. Agostino Adorno Nobile genovese: ma da principio fu della Commenda di s. Giovanni di Prè, avendosi di ciò memoria nel 1142, e da' Cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano ai detti Padri conceduta, fu da questi nel 1614 rifabbricata, e ridotta a quella buona forma che al presente si vede.

(1) È questo locale nominato nei cartulari di s. Giorgio sotto il titolo di: *Hospitalis Sancti Antonii de Janua*.

I quadri e sculture sono: S. Carlo del Paggi. S. Michele di Prete Guidobono. S. Teresa di Gregorio De Ferrari. Beato Caracciolo di Giuseppe Galeotti. La Madonna della Misericordia (statua in marmo) di Martino Rezi Lombardo.

Chiesa Parrocchiale di S. Pietro detta di Banchi (*sita in piazza Banchi, sest. Molo*), fondata prima dell'anno 972, abbruciata dalla fazione Gibellina (Ghibellina) nel 1398, e rifabbricata nel 1583 per voto del Pubblico, coll'erezione di un magnifico altare dedicato all'Immacolata Concezione di Maria, per la quale rimase la Città libera dalla Peste l'anno 1579.

In cima della magnifica scalinata dipinse a fresco G. B. Bajardo.

Questa chiesa fu principciata da Taddeo Carlone, e terminata da Daniello Casella suo allievo. Nella Cupola e nel Coro vi dipinse Paolo Giacomo Piola.

I quadri ivi esistenti; La Concezione di Andrea Semino. Nella volta gli affreschi sono dell'Ansaldo, I santi Battista, Rocco, Giorgio e Sebastiano (statue in marmo) sono di Taddeo Carlone. S. Giovanni Evangelista, S. Zaccaria, S. Elisabetta e S. Stefano (pure statue in marmo) del suddetto Carlone. La Decollazione del Battista è di Benedetto Brandimarte Lucchese.

Chiesa di S. Francesco di Castelletto (*già sita nella salita di Castelletto, sest. Madd.*) distrutta, fondata nel 1250, per opera e a spese di Andrea Fiesco Arcidiacono della Cattedrale di Genova; e coll' aiuto

di Lanfranco e Guglielmo Cibo, i quali anche donarono il sito. — Questa chiesa ha facciata Gotica.

Ivi le pitture sono: S. Gerolamo di Bernardo Castello. La Beata Vergine e vari Santi di Perino del Vaga (questa pittura è molto rovinata 1780) S. Caterina fra le ruote di Andrea Semino. Presepe (nella Cappella degli Spinola) del Semino suddetto. Deposito in marmo di Andrea Spinola scultura di Luca Cambiaso e più veramente di G. B. Castello detto il Bergamasco (suo compagno). Ritratti in marmo di Nobili Spinola, tra i quali quello di Andrea Doge. S. Francesco (dipinto a olio) di Camillo Procaccino. La Cappella Grimaldi, nobile per architettura, marmi e bronzi, celebratissimo lavoro di Gian Bologna (1). Il Crocifisso (all'altar maggiore) del suddetto Bologna. Crocifisso in legno di Gio Andrea Torre (2). S. Bonaventura (dipinto ad olio) del Paggi. Antichissimo deposito in marmo inalzato a Simeone (dicasi Simone anzi Simonino) Boccanegra primo Doge di Genova: morto nel 1363. Nel Chiostro sonvi molte lapidi d'insigni personaggi quivi sepolti, fra le quali trovasi quella degli Scorza (nativi di Voltaggio) in cui vi giace sepolto il distinto pittore Sinibaldo, ottimo per dipingere animali d'ogni specie. La Concezione del Tintoretto. Le sei nobili cappelle sono fattura di Taddeo Carlone.

(1) Sono le sei statue state trasportate nella R. Università rappresentanti: la Fede, la Speranza, la Carità, la Fortezza, la Giustizia e la Temperanza.

(2) L'Alizeri lo chiama Pietro Andrea Torre maestro del Maraggiano.

In questa chiesa vi fu sepolto altresì il suddetto celeberrimo artista Taddeo Carlone, pittore, scultore e architetto, come si rileva dall'iscrizione seguente: *Thadevs Carlonevs egregivs Scvlptor nil nisi corpus morti concessit MDCXV.*

Quivi pure esisteva il sepolcro dell'imperatrice Margherita moglie di Arrigo VII di Lucemburgo morta in Genova nel 1313; lavoro pregevolissimo in marmo dello scultore Giovanni Pisano.

Chiesa Parrocchiale di S. M. Maddalena (*sita in Piazza del suo nome, sest. Maddalena*) dei pp. Somaschi, fondata nel 1182. Fu concessuta ai padri Teatini nel 1572, che trasferitisi poi nel 1576 in s. Siro, la concedettero ai pp. Somaschi. Nel 1588 fu rimodernata e si può dir quasi ricostrutta dall'architetto Andrea Vannone (1).

I dipinti a fresco sono di Sebastiano Galeotti, fiorentino. Le cappelle hanno merito singolare per le buone pitture; queste sono: S. M. Maddalena del Paggi. S. Gerolamo di Giovanni Hovart, fiammingo. Nella sagrestia v'è un Crocifisso di autore ignoto (dice il Ratti); « io lo giudicherei della scuola di Vandyk, forse del suo primo scolaro G. Bernardo Carbone. »

Chiesa con l'annesso Conservatorio di povere figlie dedicata a s. Giuseppe (*ora distrutta, già sita in cima della Salita S. Caterina*) (2).

(1) Andrea Ceresola, v. Alizeri.

(2) Esisteva questa chiesa ancora nel 1870 circa; fu distrutta per dar luogo alla nuova Via Roma.

Banchero scrive: « dai libri dell'archivio di questo Conservatorio trassi la memoria dell'esistenza di una Società di donne destinate al soccorso degli infermi, la quale secondo un titolo del 1442 — *Constat esse unitam congregationem visitatorum semel in hebdomada infirmorum civitatis Genuæ.* — Ma come fosse instituita è oscuro, però è fondamento a credere che una parte di quelle donne devote formassero poi il Conservatorio fondato circa il 1520 o 24 dall'incomparabile Ettore Vernazza sotto il titolo di S. Giuseppe.

Sonvi i dipinti seguenti: S. Francesco del Borzone. Sant' Appollonia, la più bella che facesse Gio. Bernardo Azzolini, napolitano. La Madonna del Rosario di Castellino Castello.

Chiesa di S. Marta (*sita in Via S. Giuseppe, detta volgarmente Crosa del Diavolo, sest. Portorria*). Fu quella già detta di s. Germano e vi ebbero da prima il Monastero i frati umiliati, poscia le monache dello stesso ordine. Nel tempo di sua fondazione, l'anno 1234, fiori in santità il beato Raineri Laico; ma annullato di poi tale ordine dal pontefice Pio V le monache abbracciavansi la regola di s. Benedetto.

Le pitture sono: S. Benedetto, storia sopra il cornicione dell'altar maggiore, affresco di G. B. Carlone in compagnia di Domenico Parodi, il quale ultimo vi dipinse gli Angeli. La Nunziata, nella volta, di Domenico Piola. Santa Marta del Fiasella. S. Benedetto di Cesare Corte. La Madonna del Rosario di B. Castello. La Nunziata (si dice) di Alfonso Spinga, napoletano. I sacri arredi di questa chiesa sono di molto valore (1780).

NB. Questa chiesa fu ceduta nel 1842 agli Operai Evangelici dei quali si parlerà nella descrizione dell' Oratorio di S. Maria della Pietà.

Chiesa di Santa Croce col Convento dei Padri dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, detti Crociferi (1) *(sita in via dell' Ospedale di Pammatone, sest. di Portoria)*. Vennero essi in Genova col santo loro fondatore s. Camillo de Lellis l'anno 1594. Ma questa lor chiesa si principiò a fabbricare nel 1667, con elemosine specialmente dei nobili Gio Maria De-Franchi, Gio Francesco Granello, e Camilla Bò.

I dipinti quivi sono: Le prospettive a fresco del Costa e Gregorio De Ferrari, il quale pochi anni dopo morì in età d'anni 82 nel 1726, e volle esser quivi sepolto. S. Rosalia, dipinto ad olio di Valerio Castello. Miracoli di s. Camillo, quattro tele a tempera, di Agostino Ratti. S. Cecilia, ad olio nella sacristia, di V. Castello. L'invenzione della Croce, dip. all'altar maggiore, di G. B. Bajardo, morto di peste nel 1657.

NB. Uscendo da questa chiesa, alla distanza di 50 passi (e passato l'ospedale di Pammatone) vede infitto al muro un quadro rappresentante Maria protettrice della Città, e s. Giacomo di Galizia sterminatore dei barbari, con sotto (a metà strada) scolpito lo storico Mortaio, glorioso trofeo che rammenta la famosa fazione della cacciata de' Tedeschi nel 1746, La pietra quadrata di marmo, che

(1) Essi portano impressa sul petto una croce rossa.

vedesi nel selciato, indica il punto preciso ove rovesciandosi il detto Mortajo i tedeschi cominciarono a usare atti di violenza verso dei cittadini, e questi a prenderne la vendetta.....

A proposito di tal fatto, ecco quanto ne scrive l'illustre storico Giuseppe Gazzino a pag. 199 della sua storia di Genova: « Stanchi ormai i genovesi di piangere sui soprusi di che eran vittime (degli austriaci) attesero in silenzio il segnale di una rivolta; ed il governatore tedesco non abbastanza tranquillo, andava occupando le alture, cresceva la custodia delle porte principali, l'artiglieria disponeva. — Era il 5 dicembre poco dopo il tramontare del sole, e gli austriaci stavano appunto intesi a trasportarla, quando il carro d'un mortaio a bombe si ruppe passando per Portoria, e la folla accorsa pareva godere del loro imbarazzo. In quel tafferuglio, un ufficiale montato in collera perchè il popolo comandato di prestar mano all'opera, vi si ricusava, arrandellò alcuni colpi di bastone contro la gente. Ciò vedutosi da un fanciullo per nome Gio Battista Perasso, volgarmente *Balilla*, più non valse a rattenere la bile; e chinatosi, e dato di piglio ad un sasso: ch'io la rompa? (*che l'inse?* in dialetto genovese) gridò, volto ai circostanti, e con quanta forza era in lui, contro del percussore il sasso lanciava. — Qui l'argine fu rotto: infuriato il popolo si muove e gridando con quanto ne ha in gola, assale il nemico; il furore somministra le armi, quanto vien loro tra mano, tutto slanciano quei rabbiosi per danneggiare l'oppressore, che è costretto codardamente a darsela a gambe!.... »

Chiesa della SS. Annunziata detta di Portoria (*sita in Vico Bosco, sest. di Portoria*) di gius-patronato dell' Ospedale di Pammatone, principiata l'anno 1447. I primi religiosi a cui fu data in custodia furono i Minori Osservanti, i quali trasferiti alla Nunziata del Vastato ebbero per successori i Cappuccini, e a questi subentrarono, non ha gran tempo, circa l'anno 1780, i Chierici Regolari medesimi degli Infermi.

Leggesi nella Descrizione di Genova a pag. 152: « In questa chiesa che dapprima era assai piccola furono fin dal 1452 dal doge Pietro Fregoso introdotti ad uffiziare i religiosi Minori Osservanti di s. Francesco, ma poi nel 1488 fu interamente ricostrutta e ne poneva la prima pietra il famoso cardinale Paolo Fregoso arcivescovo e tante volte doge di Genova. Magnifico tempio diventò allora e la fabbrica ne costò 180,000 ducati; se non che per la cinta di nuove mura decretata nel 1537, ne fu atterrata una parte insieme coll' attiguo convento, ma tosto dopo si provvide a ricomporne gli avanzi nella chiesa di minor ampiezza come si vede al presente (1846).

Le pitture che l' adornano sono: S. Caterina di Pietro Raimondi, genovese. Il Presepe, s. Giuseppe (Fuga in Egitto e Avviso ai pastori della nascita del Salvatore), ed alcuni affreschi di Andrea Semino. Il Cristo giudice nella volta sopra l' altar maggiore e più basso i Vangelisti, affreschi, di G. B. Castello, detto il Bergamasco. La Nunziata, ad olio, di Luca Cambiaso. La Pietà, al suo altare, di Lazzaro Calvi. La Visitazione della Vergine a s. Elisabetta del Lomi. Alcuni affreschi sono di Ottavio Ghissoni, senese. L' adorazione dei Magi

del Cambiaso. S. Antonio di Palova del Palmieri. Il grande Stendardo affisso nella volta principale della chiesa, con s. Caterina fu dipinto in Roma da un originale del cav. Benefiali.

Chiesa di San Colombano (*sita all' Ospedale dei Cronici con accesso altresì dal Piano Piccapietra, sest. di Portoria*) che fu già con annesso monastero prima del 1280 di religiose Cistercensi. Per breve di Leone X passò nel 1514 in proprietà delle monache di S. Maria delle Grazie, ma abbandonata da queste, chiesa e monastero furono incorporati nell' Ospedale degl' incurabili, destinando il convento ai PP. Cappuccini che assistono gl'infermi.

I dipinti sono: L'Adorazione dei Magi (all'altar maggiore) di Luca Cambiaso. G. Cristo deposto dalla Croce di Francesco Spezzino. La Ss Annunziata di autore Fiammingo. S. Colombano (dipinto in campo d'oro) d'ignoto autore genovese del secolo XIV.

Chiesa e Monastero di S. Sebastiano (*già sita nella località di questo nome, a principio di Via Roma, sest. S. Vincenzo*), detto di Pavia, per essere di tal Città venute le fondatrici l'anno 1504, che sotto la Regola di s. Agostino misero alcune Zitelle, che qui si erano ritirate a far vita religiosa.

Dipinse nella volta della Chiesa il Mosè; Cristo condotto al Calvario; s. Agostino che sta osservando il putto che cava la fossolina per riempierla con l'acqua del mare (sopra l'altar maggiore) Giovan Battista Carlone; e queste sono le ultime pitture fatte in Genova da questo celebre Autore. Nelle volte delle Cappelle dipinse bellissimi

putti Domenico Piola. L'Assunzione di M. Vergine affresco nella volta principale egregiamente dipinta dall'Abbate Ferrari. S. Paolo primo Eremita (quadro ad olio d'altare) del Fiasella. La Ss. Annunziata (quadro ad olio) del suddetto. La B. Chiara da Montefalco di Bernardo Castello. S. Sebastiano (all'altar maggiore) di G. B. Castello.

NB. Fu distrutto questo monastero e le monache andarono ad abitare nella località ora detta di Emanuele Cavallo presso Castelletto.

Chiesa Parrocchiale di S. Vincenzo (*già sita in via di questo nome, sest. S. Vincenzo*), della quale si hanno notizie fino dall'anno 1163 e si sa che fu consacrata da Bartolomeo Da Reggio Arcivescovo di Genova l'anno 1323.

Nella Cappella della Madonna del Rosario (statua) di B. Santacroce. Gli Angioli di stucco, e quelli al di fuori in marmo sono del Bocciardi. Gli Angioli (affresco nella volta) di Agostino Ratti. Putti in marmo (nella Cappella di s. Caterina) di Francesco Schiaffino. In questa chiesa fu sepolto il suddetto Pittore Agostino Ratti nell'anno 1775, in età di 77 anni.

NB. Il Ratti fu altresì ottimo incisore all'acqua forte; avendo riprodotti in incisione molti quadri del Maratta; sono questi lavori ricercatissimi. — Soppressa questa chiesa, ora ne occupa il locale il Tribunale Militare.

Chiesa, già Stanza di S. Caterina Fieschi-Adorno (*sita in vico Bosco accanto alla Chiesa dell'Annunziata di Portoria, sest. di Portoria*) il cui corpo incorrotto si venera entro un'arca (urna di

crystallo) d'argento, riposte attorno alla quale sono quattro statue di Virtù in marmo di Francesco Schiaffino. Questo è il luogo ove abitava questa Serafina d'amore, (scrive il Ratti) e dove nel 1510, in età d'anni 63, terminò i benedetti suoi giorni dopo averne consumata la maggior parte in servizio degli ammalati dell'ospedale vicino, tutta impiegata negli uffici caritatevoli verso dei poveri infermi.

Chiesa del Santo Spirito dei Padri Somaschi (*già sita in via alla Porta Romana, sest. S. Vincenzo*) che fin dal 1579 ne sono al possesso, e prima di loro v'erano state le Monache di santa Chiara d'Albaro. I pp. Somaschi vi si mantennero fino al 1798, ed in questo monastero visse alcuni anni il celebre poeta di questa congregazione Padre D. Bernardo Laviosa.

Le pitture sono: Il Battesimo di Gesù Cristo del Borzone Luciano. La Madonna della Misericordia con angeli del Benso. S. Venanzio di Gio Batta Parodi. Nella sacristia è un dipinto del Cambiaso rappresentante la B. Vergine. Un Crocifisso del Cappellino. Il quadro in chiesa di s. Gerolamo Miani è di Narici. Il Crocifisso nella cappella in legno, è opera stimatissima del Bizzoni, genovese (1). Detta cappella ha affreschi di G. B. Carlone. Due statue rappresentanti il doge Agostino Pinello e Nicoletta sua sorella di autore ignoto (2).

(1) Attualmente questo Crocifisso è stato trasportato nella chiesa dell'Immacolata in Via Assarotti.

(2) Questa chiesa è stata occupata dalle scuole circa

Chiesa di S. Nicola da Tolentino (*sita in Carbonara, dietro l'Albergo dei Poveri, sestiere S. Vincenzo*). Uffiziata dai pp. Agostiniani Scalzi (1).

Due quadri esistenti nella cappella dedicata a questo santo, rappresentanti l'uno il Transito di detto santo, l'altro ove si abbraccia al Crocifisso, sono di Gio Andrea Carlone. S. Agostino all'altar maggiore del Boñi. La Madonna della cintura del prete Guidobono. Nella sacristia alcune figure di santi di quest'ordine sono dipinte dal padre Tereso M. Languasco. Nel coro superiore, altre tele rappresentanti alcuni santi dell'Assereto. Nella volta della libreria del Convento, S. Agostino, affresco di G. Batta Carlone.

Chiesa di S. Maria Assunta detta volgarmente la Madonnetta (*sita in Carbonara alla sommità della collina che guarda il mare, sest. S. Vincenzo*) di pp. Agostiniani Scalzi. Fu fabbricata questa chiesa insieme col convento per le limosine raccolte dal V. P. Carlo Giacinto da s. Maria, genovese, che poi qui morì con fama di santità al principio di questo secolo (1700).

Vi si conserva un buon numero di reliquie, fra le quali alcune lettere di s. Francesco di Sales. Vi è una cappella sotterranea con la statua di N. Signora ed affreschi del prete Guidobono. Il Crocifisso, dipinto ad olio del Badaracco. La Nun-

il 1846. Oggigiorno fa parte dell'Asilo Tolet. Il convento fu già reclusorio di femmine penitenti dette Addolorate.

(1) Giovanni Moneglia fondò questa chiesa nel 1597. Fu uffiziata dagli Eremitani di s. Agostino nel 1602.

ziata di Giuseppe Galeotti. Ss. Giacomo e Filippo del Paggi. La Madonna nel coro, ovale, di Carlo Dolci. La Madonna col Bambino, statua in legno, del Bissoni.

Chiesa di S. Barnaba (*sita in via Carbonara nell'altura la più eminente della Città, sestiere S. Vincenzo*) dei pp. Cappuccini. Fu eretta nel 1224 per cura di G. Bestagno, Ansaldo Giudice, Durante Caligaro e prete Jacopo di Piazzalunga canonico di s. Donato.

Il B. Serafino dipinto ad olio è di Francesco Campora, morto quivi l'anno 1743 in età d'anni 60 circa.

Fu già qui un'antico Monastero di monache Cisterciensi, che vi stettero fino al 1510, nel qual tempo si unirono con quelle di s. Andrea in città; ed avendolo poi comperato i signori Protettori dell' Ospedale di Pammatone, lo concessero ai detti religiosi Cappuccini nel 1533. Questo fu il primo convento posseduto dall'ordine suddetto nella Liguria. La chiesa è povera di costruzione e d'oggetti d'arte. Attualmente (1) possiede un grandioso Presepe con figurine di legno vestite ed accessori in sughero rappresentanti dirupi, roccie e montagne; il quale a suo tempo, dalla buona parte dei fedeli e dilettranti viene tutti gli anni visitato.

Chiesa di N. S. di Loreto comunemente detta Oregina (2) (*sita nella Salita di questo nome, sest.*

(1) Cioè 1896.

(2) Narrasi che da un'antico quadro rappresentante Maria Vergine e sotto al quale leggevasi *O Regina!* venisse la più moderna intitolazione Oregina.

S. Teodoro) col noviziato dei pp. Minori Osservanti di san Francesco, fabbricata circa il 1650. Essa è costrutta sul modello della Santa Casa di Loreto, con la Stanzetta in giusta misura in mezzo di essa.

I dipinti quivi sono: La Fuga in Egitto di Gio Andrea Carlone. L'Angelo custode del G. Dellepiane detto il Mulinaretto morto da poco tempo (1780) in età di 90 anni in Parma.

Nei religiosi del convento, scrive il p. Spotorno, è celebre il servo di Dio padre Candido Giusso da Genova, del quale si narra che nei dì procellosi del 1746 vide la Vergine, la quale lo confortò con promessa di liberar presto la patria dal nemico. Chiamato il buon religioso a palazzo e uditone dalla Signoria il racconto, fece voto la Repubblica di visitare ogni anno in forma pubblica il dì 10 dicembre la chiesa di Oregina, come si praticò fino al 1796.

NB. Anche al dì d'oggi e da molti anni si rinnovò tal pratica, in omaggio all'antica fondazione, dal nostro Municipio.

Chiesa di S. Benedetto e Convento (*sita in Via di questo nome, sest. S. Teodoro*) dei pp. dell'Ordine della Ss. Trinità pel Riscatto degli Schiavi; ma che fu già di monache Cisterciensi, fin dall'anno 1129. Nel 1593 Gio Andrea Doria principe di Melfi ne ottenne il gius-patronato con titolo di Abbazia e poi di Parocchia di sua casa. Nel 1603 fu ristorata ed accresciuta detta fabbrica per opera della principessa Giovanna Colonna, e dalla medesima introdotti i detti pp. Trinitari, che già Zenobia Del Carretto, sua suocera, morta nel 1590, avea chiamati dalla Spagna.

I dipinti sono: S. Benedetto nell'atto di risuscitare un morto fanciullo del Passignani. Ss. Felice da Valois e Giovanni di Matha, di Domenico Parodi. Gli sportelli dell'Organo di Brandimarte, lucchese.

NB. Albergò quivi il papa Urbano V, finchè per maggior sicurezza ed onore non ebbe ospitalità nella Commenda di Prè.

Chiesa di S. Rocco già di S. Margherita de' PP. Chierici Minori (*sita in Granarolo, cioè in cima della Salita di questo nome, sest. S. Teodoro*), che l'ottennero nel 1660. Essa per altro fu eretta nel 1300 col titolo di s. Margherita, e l'ebbero allora le Monache Canonichesse, e di poi, cioè nel 1555, i PP. Agostiniani, o meglio Apostolini, della vita povera, il cui Ordine fu poscia soppresso.

I dipinti ivi sono: S. Rocco e due Santi Vescovi di Castellino Castello. L'Assunta e le Anime Purganti del Paggi. S. Rocco (statua in marmo) di M. Onorato (Honoré scultore francese).

Nel coro vi son dipinti a fresco (reputati) di Gio. Carlone.

Chiesa di Gesù e Maria e Convento dei PP. Minimi di S. Francesco di Paola (*sita in Granarolo sest. S. Teodoro*), fabbricata nel 1487, nel monte, e sito predetto dal medesimo Santo, mentre andando in Francia passò per Genova.

La Vergine ed Angioli (nella prima Cappella in marmo) opera, si crede, dell'Orsolino Tomaso. La Vergine Assunta (gruppo in legno nel Coro) di Antonio Maria Maraggiano. S. Gerolamo (nella Cappella) del Paggi. S. Francesco di Sales di Fran-

cesco Campora. S. Francesco di Paola (affresco) del Palmieri. Putti in marmo (nella detta Cappella) di F. Schiaffino.

Nel Coro, i lavori in legno delle tribune sono di Gio. Andrea Torre morto l'anno 1700 in età d'anni 50. Il Presepe (dip. ad olio) del Cambiaso. S. Gio. Battista di Veronica Airolì monaca. S. Antonio, s. Martino e la B. Vergine, di V. Castello. La Nunziata di Luca Cambiaso.

Nel Chiostro, l'affresco che rappresenta il San Francesco di Paola operante miracoli, di Ventura Salimbeni (Senese).

Chiesa di S. Teodoro (*ora distrutta, già sita nel fossato S. Lazzaro, sest. S. Teodoro*), di cui si ha notizia fin dall'anno 900, ed alla quale è annesso il Monastero dei Canonici Regolari Lateranensi (1780).

I dipinti ivi sono: (la Cappella rappresentante) l'Angiolo Custode di Stefano Magnasco. Appiè dell'altare sono sepolti tre valenti Professori delle nostre Arti (dice il Ratti) cioè: Filippo Parodi e Giacomo Antonio Ponsonelli allievo di lui, scultori: Domenico Parodi figlio di Filippo pittore.

Nel Coro v'è una tavola (ossia quadro d'altare) con la B. Vergine, s. Teodoro, s. Giorgio ed altri Santi di Orazio Ferrari. Un' altro quadro (nella Cappella) rappresentante la B. Vergine con alcuni Santi e Sante di Gio. Lorenzo Bertolotto allievo del Grechetto (Castiglione). Nella volta sopra la porta che conduce alla Sagrestia con Misteri della Madonna, Virtù e Profeti, sono opera di Bernardo Castello. La Tavola con S. Gio. Battista, s. Sebastiano e s. Bernardino di Fra Filippo Lippi, (che vi

scrisse il suo nome a caratteri d'oro). La Pietà (nella predella del medesimo altare) del suddetto Lippi. (1)

NB. In sostituzione della medesima chiesa, nel 1872 fu cominciata la costruzione di un'altra in Piazza Dinegro, su disegno di Vittorio Garofalo, eseguito dall'ing. Stefano Grillo.

Chiesa di S. Caterina de' Monaci Benedittini (*già in Salita di questo nome, rimpetto alla piazza Rovere, sest. Maddalena*), che insieme al Monastero si fondò da Ottone Arcivescovo di Genova l'anno 1228, per una famiglia di Monache instituite da s. Chiara che poscia mutarono la Regola, abbracciando quella di s. Domenico l'anno 1443; ma ridotte in picciol numero cessero il Monastero a Monaci del proprio Ordine, i quali nel 1513 lo rifabbricarono colla Chiesa. — È questa una delle più vaste della Città (1870).

Dipinti sono: Lo Sposalizio di S. Caterina (tavola d'altare) di Pietro Sorri. L'Adorazione dei Magi del Cambiaso. S. Benedetto (al suo altare) del suddetto Cambiaso.

Nel Presbiterio v'è un'Organo dei più armoniosi della Città. La Cappella dei Signori Spinola, cioè del Cardinale Giulio e di Francesco suo fratello si vedono i depositi in marmo scolpiti dal Baratta. S. Geltrude (tavola d'altare) di Gio Batta Carlone. La Nunziata di Andrea Semino. S. Placido (nella Cappella il Martirio) di Gio Andrea De Ferrari. Il Presepe del Paggi. L'Assunta di Ber-

(1) Questi dipinti furono trasportati nella nuova chiesa.

nardo Castello (che pure vi dipinse gli affreschi). Ss. Battista e Mauro del Sarzana. Gli affreschi nella volta del Benso.

Entrando nel maestoso Monastero si vedono alcuni affreschi dell'Aldrovandini: nell'appartamento dell'Abbate una superba raccolta di quadri, tra quali uno rappresentante Il Diluvio dell'Annibale Caracci.

NB. Occupa attualmente l'area di questa Chiesa e Convento il Palazzo già di proprietà Remedi, ora Chiarella Salvatore.

Chiesa e Monastero detto della Natività del Signore delle Monache Turchine (*via alla Lanterna, sestiere S. Teodoro*), fondata nella località detta Chiappella dal patrizio Orazio Torre q. Raffaello (1). La Chiesa (fu ultimata nell'anno 1659). Il Presepe (all'altar maggiore) di G. B. Carlone. La Madonna della Misericordia del suddetto. S. Agostino col Putto (con bellissimo paese) del Tavella ed Enrico Vaymer. La Concezione di Domenico Piola.

Chiesa e Monastero dei Benedettini (*già sita alla Lanterna dove ora sono i Grandi Quartieri militari, sest. S. Teodoro*), che è dedicata ai Ss. Benigno e Paolo; fu fabbricata l'anno 1100, da persone pie sul fondo donato da un certo Visdomini

(1) Scrive il Banchero: Fu questo convento soppresso dall'Impero francese e poscia servì ad uso di ospedale regimentale; quindi nel 1831 s'istituì dai Reali di Savoia l'Ospedale Militare Divisionario (l'attuale).

e consacrata da Siro II primo Arcivescovo di Genova (1).

I dipinti sono: S. Mauro (nella Cappella) del Sarzana. Ivi si venera il corpo del B. Martino Eremita, anconitano d'illustre famiglia, vissuto santamente in Pegli (riviera di ponente presso Genova) in un Eremo, e morto qui l'anno 1344.

Nel Coro (il dipinto rappresentante) s. Benigno è di G. B. Carlone. La Nunziata del Piola Domenico. S. Giorgio del Paggi. Le storie colla vita del Santo (affresco) di L. Tavarone. Il Ven. Beda Monaco Benedettino (dip. ad olio) di Gio Antonio Ferrari: e sotto a questo quadro si conserva entro cassa

(1) Nel 1507 Luigi XII re di Francia, dopo la conquista di Genova ordinò l'erezione della formidabile fortezza di San Benigno, detta (per colmo d'ingiuria) *La Briglia di Genova*, sul suolo di proprietà della chiesa, per cui, dietro ricorso fattone, l'Abbate ottenne dal re Luigi lire 895. Dopo la rivoluzione del 1797 furono scacciati i monaci; Chiesa e Monastero vennero manomessi, poi negletti, indi distrutti dalle ingiurie del tempo. Fin dall'epoca de' francesi (1515) fu ivi stabilito un telegrafo e per opera del doge Ottaviano da Campofregoso discacciati i francesi dalla città, dove si distinse nel glorioso fatto d'arme l'intrepido Emanuele Cavallo, questa fortezza venne rasa al suolo.

Scrivete l'Alizeri: E poco oltre dal luogo ove sorse in antico la veneranda Abbazia di S. Benigno, e sull'area medesima che reggeva un'umil cappella di S. Stefano, è il recinto funebre degli inglesi (camposanto). Il re di Sardegna donò l'una e l'altra alla detta Nazione e il loro console Giacomo Sterling nel 1819 curò le opere del cimitero.

di pietra il di lui corpo colla seguente iscrizione:

Hac sunt in fossa Bedae Venerabilis ossa.

Questo Ven. Religioso, fu già Ministro dell'Imperatore Carlo Magno, dopo la cui morte vesti l'abito monacale nel Monastero di s. Maria di Gavello in Adria, ove santamente morì, ed il di lui corpo qui fu trasferito nell'anno 1225.

Chiesa e Monastero di S. Bernardino (*sita nelle vicinanze di Carignano nel vicolo che conduce alla Cava verso il mare, sest. di Portoria*) delle monache Cappuccine ove all'altar maggiore havvi una bella tavola di Luca Cambiaso.

Questa chiesa fu già nominata di s. Maria di Consolazione e l'annesso monastero fu di monache Cisterciensi. V'è chi afferma che Cipriano Pallavicino arcivescovo acquistò il locale dalle monache di s. Maria in Passione (già prima proprietarie) e vi collocava le monache Cappuccine dalle quali prese questo titolo. Le Cappuccine dirette da Antesignano Imperiali, che quivi morì santamente, vi principiarono vita claustrale nel 1578.

Sonvi pitture di Gio Batta Carlone.

Chiesa e Monastero di S. Bernardo (*sita nella Via che dal punto delle muraglie di Santa Chiara mette alle opposte sul mare tra le batterie della Cava e Strega, sest. di Portoria*). Di origine molto antica ma di data incerta è questo pio Reclusorio (1). Un'affresco all'esterno è di Gio Batta Carlone.

(1) Leggesi nella Descrizione di Genova: « È pur esso questo monastero fondazione della venerabile Virginia Centurioni Bracelli che visse tra il 1587 ed il 1651. »

La Beata Vergine attribuita al Maragghiano. San Francesco, statua, del suddetto autore.

Chiesa del Gesù detta comunemente S. Ambrogio (*sita in Via Sellai, sest. di Portoria*) dedicata a s. Ambrogio dai signori Giulio, Cesare, Marcello e Nicolò Pallavicini l'anno 1589.

Le pitture ivi sono: L'adorazione dei Magi, l'Entrata di G. Cristo in Gerusalemme, la Sua Trasfigurazione sul Taborre e la Sua comparsa nel giorno del finale Giudizio, affreschi nella volta di mezzo della chiesa di Gio Carlone. S. Ambrogio, dipinto ad olio al suo altare di Gio Andrea Ferrari. Le statue di s. Ambrogio e di s. Carlo B. sono di Domenico Scorticone. Le pitture a fresco nella cupola di Giuseppe Galeotti. L'Addolorata, dipinto ad olio nella cappella, di S. Vovet, lombardo. Le statue laterali di detta cappella, dei discepoli di Taddeo Carlone. La Cappella dei sigg. Durazzo con statue ai lati, di Davidde e s. Giuseppe, della scuola del suddetto Carlone. L'Assunta in Cielo, grandioso dipinto ad olio, quadro dell'altare, di Guido Reni (1).

(1) Fu quest' opera commissionata a Bologna con ordine che fosse data a dipingere al più valente pittore di quella città; onde ne fu parlato a Lodovico Caracci e al Guido, e sebbene il secondo domandasse la metà del prezzo del primo, con rammarico di Caracci l'ottenne. Terminata quest' opera, come scrive il Malvasia, fu esposta al pubblico, e attrasse a se l'ammirazione universale, anche del mentovato Caracci, il quale disse che opera sì sublime sarebbe per dar a pensare a quanti fossero capaci a maneggiar pennelli in avvenire. Infatti è questo

S. Pietro in carcere, quadro d'altare di Cornelio Wael. Nella sagrestia sonvi pitture a fresco di Domenico Piola. Le due statue all'altar maggiore dei Ss. Pietro e Paolo sono di Giuseppe Carlone, lombardo. La Circoncisione del Salvatore all'altar maggiore, stupenda pittura di Pietro Paolo Rubens. I quadri laterali sono di Gio Batta Merano. Il riposo in Egitto e s. Giuseppe sono di Domenico Piola. S. Stefano, nella cappella, di Paggi Gio Batta. S. Ignazio operante miracoli di Rubens (1). Il Battesimo di Gesù Cristo, nella cappella di s. G. Batta, fu lavorato in Firenze dal Passignani. S. Francesco Borgia, dipinto nella cappella, è di P. Pozzi.

L'Organo e la Tribuna (scrive il Ratti nel 1780) ove dal reale palazzo (ora palazzo ducale) senza uscire in pubblico suol venire il Doge e la sua Corte, sono lavorati in legno con intagli dorati da Gio Batta Croce, genovese. Una parte (continua il Ratti) dell'annessa casa è stata ora destinata ad uso pubblico della celebre Libreria Franzoniana, che tra non molto si aprirà, ricca di preziosi volumi (2).

considerato uno tra i più pregevoli dipinti che l'Italia posseggia

(1) Anche questo gran quadro d'altare è una delle più singolari opere di così celebre autore.

(2) Tale biblioteca fu lasciata dal defunto Abate Paolo Gerolamo Franzone degno d'eterna ricordanza. Attualmente essa è posta in Via Giustiniani.

Chiesa di S. Domenico e Convento (*già sita in Piazza di questo nome, ora Piazza De Ferrari, sest. Portoria*), dei PP. Predicatori.

Questa chiesa è fabbricata nello stesso luogo ov' era prima quella di s. Egidio, consacrata dall'arcivescovo Siro II l'anno 1132, alla presenza di papa Innocenzo II e dal Pubblico donata a s. Domenico allora quando passò per Genova. Cominciò ad innalzarsi da' suoi religiosi l'anno 1250, e nel 1431 fu ampliata come ora si vede (1780). Ella è la più grande in lunghezza di quante altre chiese sieno in Genova perchè lunga p. 360 e larga a proporzione.

I dipinti sono: S. Giacinto avanti la Vergine del Sarzana. La Deposizione di G. Cristo di Antonio Semino. S. Francesco d'Assisi avanti la Vergine di Domenico Piola. G. Cristo in Cielo e il Crocifisso, antiche pitture del XIV secolo, con sotto due iscrizioni dei signori Galeotto Doria e Rainaldo Spinola. Santa Rosa di Capurro Francesco. Un deposito ben ornato di marmi con G. Cristo risorto nel mezzo a bassorilievo scolpito dai Carloni, eretto ad alcuni signori di casa Fornari, le cui figure sono ai lati in ginocchio. La Madonna col Bambino e due Angeli, sopra la porta della sacristia, in mezza figura e in campo d'oro dipinti a tempera del 1300; la più antica pittura che s'abbiamo al pubblico; (così scrive il Ratti) e vi si legge in un gotico difficile ed abbreviato queste parole: *Franciscvs de Oberto Pinxit*. Dall'iscrizione lapidaria di sotto di Gio Damiano Doria, si conosce essere stata dipinta nel 1368. S. Vincenzo Ferreri dipinto ad olio di Giuseppe Palmieri. Ivi si conserva pure il pulpito ove esso santo predicava. La Discesa

dello Spirito Santo sugli apostoli del Paggi. La Resurrezione di Cristo, opera molto lodata del Palmieri. La Circoncisione di Cristo, un po' annerita, di G. C. Procaccino. Crocifisso in legno all'altare di Domenico Bissoni, veneziano. Le pitture della cupola (sono delle più eccellenti) di Domenico Piola. L'Assunta, dipinto a olio di B. Strozzi. Deposito in marmo con varie figure, eretto al Doge Simone Spinola di autore ignoto. La B. Vergine e Ss. Battista e Rocco (antico altare) è di Domenico Beccafumi, senese. Nel chiostro sono antichissime lapidi di nobili famiglie che ivi avevano sepoltura (1).

Chiesa di Santa Maria del Rimedio detta altresì chiesa dell'Angelo. Collegiata (*sita in via Giulia, sest. Portoria*), fondata per disposizione testamentaria di Gio Tommaso Invrea (2) l'anno 1650. Ne furono architetti il Griso e Mutone.

I dipinti ivi sono: Il Martirio di s. Sebastiano

(1) Questa chiesa già in disuso nel 1797 servì per quartiere di soldati. Nel 1811 si cominciò a demolire la scalinata del tempio con un braccio del monastero annesso. Nel 1820 sotto i Sindaci Luigi Grimaldi e Luigi Morro andò a terra una parte della chiesa per formarne piazza. Indi sotto i disegni e cura dell'illustre architetto Carlo Barabino il 19 marzo 1826 fu posta la prima pietra del Massimo Teatro intitolandolo del Carlo Felice in omaggio alla Maestà Sua che provvide del proprio allo acquisto di sette loggie. La memorabile solennità dell'apertura del teatro compievasi in presenza dei Reali Sabaudi il 7 aprile 1828.

(2) Morto in Napoli.

del Procaccino. S. Francesco di Paola di Gio Andrea Carlone. L' Angelo custode è della maniera di Domenico Piola.

NB. Questa chiesa verrà distrutta nel prossimo slargamento di Via Giulia.

Chiesa di S. Giacomo (*già sita in Carignano, sest. Portoria*). Parrocchiale fatta fabbricare da Ansaldo Spinola l'anno 1154. Dopo essere stata amministrata da preti secolari pervenne poscia ai padri Agostiniani della Congregazione di Lombardia (1516).

L' Annunziata, dipinto ad olio dei Semini. Tempesta di mare, dipinto ad olio in mezza luna di Pietro Mulier (detto il Tempesta). Sono i migliori quadri di cui è adorna.

NB. Essendo questa chiesa destinata ad esser demolita per la sistemazione della Via di Circonvallazione a Mare, da parecchi anni dovette essere abbandonata. Ora si sta costruendo la nuova chiesa nei pressi di Via Corsica.

Chiesa della Madre di Dio (*sita in via di questo nome, quasi sotto al Ponte di Carignano, sest. Portoria*), dei Chierici Regolari di tal Ordine, terminata l'anno 1689, per opera del P. Massimiliano Deza, religioso della stessa Congregazione.

La Vergine con gruppo di Angeli (statua in marmo) di certo Onorato (francese). Il Coro è dipinto con affreschi del Haffner con Angioli dipinti da Paolo Gerolamo Piola. La Cappella dedicata alla Madonna, tutta ornata di marmi di Giacomo Antonio Ponsonelli (Carrarese). G. Cristo versante sangue, col quale se ne forma un fiume, è di Gio Maria Dellepiane (detto il Mulinaretto). S. Filippo

Neri di Gregorio Ferrari. S. Bernardo del Sarzana.

NB. Attualmente questa chiesa per cura di fedeli viene ufficiata soltanto nove mesi dell'anno. Il Titolare si festeggia solennemente nell'ultima domenica d'agosto.

Chiesa di S. Maria detta De-Servi (*sita in via di questo nome, sest. Portoria*), fondata l'anno 1327.

Pitture: S. Filippo Benizzi, di Domenico Piola. S. Barbara del suddetto. S. Giuliana Falconieri (morente) del suddetto. S. Francesco di Paola di Bernardo Castello. La Nunziata (piccolo dipinto) dello Strozzi. La Natività della B. Vergine del Paggi. Alcuni Santi dell'Ordine di Gio Batta Bracelli (genovese).

Chiesa e Monastero di S. Leonardo (*sita in piazza di questo nome, sest. Portoria*), di Monache di s. Chiara, fondato da Leonardo Fiesco, Vescovo di Catania l'anno 1317, con l'obbligo di ricevervi fanciulle della casa Fiesco.

Pitture: Il Coro fu dipinto da Domenico Piola. S. Bernardo (dip. olio all'altare) del Borzone. S. Chiara (dipinto ad olio) del Sarzana.

NB. Questo locale si ridusse ad uso caserma sotto il governo Francese; ed ora è destinato ad alloggiare i distaccamenti della guarnigione che presidia la nostra città.

Chiesa di S. Ignazio (*sita nella via di S. Chiara sest. Portoria*), che fu già noviziato dei PP. Gesuiti che quà lo aveano trasferito da Paverano l'anno 1660, avendo perciò comperato un Palazzo dai Signori De Franceschi.

Dipinti ivi: S. Ignazio (all'altar maggiore) di Castiglione Laico Gesuita. La Morte di s. Stanislao dell'Abbate Ferrari. La Vergine che porge il Bambino a s. Luigi del suddetto.

NB. Noviziato e Chiesa accolgono attualmente i militari del presidio di Genova. Ma essendone proprietari i PP. Somaschi ai quali nel 1841 venne concesso per decreto da S. M. — Il Governo corrisponde l'annuo fitto di lire 3000. (?)

Chiesa di S. Maria Inviolata (o Violato) (*soppressa, sita in piazza di questo nome, sest. Portoria*), che si fondò l'anno 1336, dal Cardinale Luca Fiesco coll'Abbazia sin' ora (1780) rimasta nella sua famiglia.

Dipinti già esistenti: L'Assunta (copia all'altar maggiore) di Annibale Caracci. S. Caterina da Genova di Giacomo Antonio Boni (bolognese).

NB. Ora è tramutata in fabbrica di mobili del Sig. Zignago.

Chiesa del SS. Salvatore (*sita in piazza Sarzano, sest. Portoria*), fabbricata per concessione del Pubblico l'anno 1141 da Prete Ansaldo di S. Nicolò da Capodimonte, che ottenne dai Consoli della Repubblica l'investitura di Rettore perpetuo, come fondatore. Mancato di vita; Ugone Vescovo fece dono della Chiesa al Capitolo di s. Lorenzo, e fu rifabbricata quasi da' fondamenti nel 1653 da Andrea e Bartolomeo fratelli Costa.

I dipinti ivi sono: G. Cristo e la sua Ss. Madre (affresco della tribuna) del Mulinaretto.

Chiesa Parrocchiale di S. Croce (*soppressa, già*

sita in piazza del suo nome presso Sarzano), della quale s'ha memoria fin dall'anno 1191, a cagione d'un Ospedale che era ad essa contiguo (1). Papa Urbano VI la donò a Monaci dell'Abazia di s. Stefano (nel 1386) e Gio Batta Marchese la restaurò nel 1612, con acquistarne l'jus onorifico e sepolcrale.

Chiesa di S. Agostino già col titolo di S. Tecla e Convento (sita in piazza di questo nome, sest. Molo, soppressa), dei suoi Religiosi dell'Ordine Eremitano. Scrive il Ratti: Ella è molto antica (2), lunga 300 e più palmi.

Dipinti ivi: La Madonna del Soccorso di Lodovico Brea. L' Assunzione della Vergine di Domenico Bocciardo. S. Tommaso da Villanova del Fiasella. S. Anna (tavola) di Gio Batta Brea. S. Giovanni da Sanfacondo del Merano. S. Agostino (dipinto nella Cappella) dell'Ansaldo. La Madonna della Cintura (nella Cappella) dell'Assereto. Le statue sono di Gio Batta Bissoni. La B. Vergine col Bambino (dipinti laterali) di Bernardo Castello. G. Cristo che lava i piedi agli Apostoli dello Strozzi. S. Agostino (statua in marmo al suo altare con putti) di Pasquale Bocciardo. In questa Cappella vi sono pitture ad olio e a fresco di Giolfi Anto-

(1) Guglielmo De-Mari lasciava un legato (nel 1248) *Infirmis hospitalis S. Crvcis de Sarzano*.

(2) Fu eretta nel 1300 circa e il suo vero titolo, scrive il Banchemo, fu sempre di Santa Tecla, perchè fondatori ne furono quei Romiti che abitavano nel luogo dei Camandoli.

nio (genovese). La Vergine coi Ss. Michele e Bartolomeo di Francesco Narici. S. Nicolò da Tolentino di Orazio Ferrari. S. Agostino in gloria d'Angioli (affresco sulla porta principale della Chiesa) del Merano.

Chiesa e Monastero di S. Andrea (*sita nel Piano del suo nome, sest. Portoria, soppressa*), delle monache già Benedettine, ora Canonichesse (1780). Questo è il primo monastero di monache che si fondasse in Genova, sebbene che le più antiche notizie che si hanno siano del 1109. Le monache abbracciarono la Regola di s. Agostino nel pontificato di Giulio II perchè altri monasteri di tal ordine s'unirono a questo.

La chiesa è in generale dipinta a fresco da Domenico Piola ad eccezione della Flagellazione di s. Andrea che è di Gregorio Ferrari. G. Cristo versante sangue (quadro d'altare dipinto ad olio) di Clemente Bocciardo (1). L'assunzione di M. V. di L. Cambiaso. La Nunziata e il Presepe (piccoli dipinti) di Orazio Ferrari. L'altar maggiore ben ornato di stucchi e d'oro, vanta buone pitture, e sono: Il Martirio di s. Andrea di Antonio Semino. L'Apostolato del detto santo, e l'Accusato avanti al Tiranno di Giovanni Carlone. La Gloria con putti sopra l'altare è di Domenico Parodi.

(1) Questo gran quadro chiamato del *Corpus Domini* è da molti anni in potere del Dottore Cristoforo Fenu, Prof. di Magnetismo e proprietario della ricchissima Pinnacoteca sita in Piazza San Bernardo.

NB. Occupano da gran tempo questa chiesa e monastero le Carceri Giudiziarie.

Chiesa di S. Donato (*sita in via di questo nome, sest. Molo*). Prepositura fabbricata prima dell'anno 1109. È questa chiesa fra le più povere di memorie scritte sulla sua antichità, che però è grandissima. Fu consacrata nel 1189; del 1109 già si vede prepositura e documenti di quel secolo la indicano pure collegiata, della quale conservasi oggidì qualche comunicato, ma per diritto od abuso esente dall'obbligo dell'ufficiatura. Pendono all'angolo esteriore di questa chiesa quattro anelli della famosa catena Pisana (1846). Ora (1896) questi più non si vedono essendo stati tolti a motivo dell'unità italiana.

L'adorazione dei Magi (è l'unica tavola di qualche pregio) di fiammingo ignoto (1).

Chiesa di S. Bernardo (*già sita sulla Piazza di questo nome, sest. Molo*) la quale fu eretta sulle rovine della casa di Claudio Marini (o De Marini) l'anno 1629, per voto fatto dal pubblico al detto santo nel 1625; e nel dì della sua festa portasi in processione entro una statua d'argento la lettera dal medesimo scritta alla Repubblica (1780).

(1) L'Alizeri scrive: Non è ascosa la Torre delle campane che sorge da poderoso imbasamento alle spalle del Coro; sessagona è grave alle forme e arrotondata per tutto il fusto; schiettissimo esempio di longobardica architettura. Veduta per entro discopre viemmeglio le rozze fattezze dei secoli che precedettero ai Carolingi.

Banchero scrive: Questo santo Abbate di Chiaravalle molto amorevole dei genovesi venne eletto protettore di Genova nel 1625. Per voto del Senato gli si eresse una chiesa offerta ai Cisterciesi riformati detti Fogliesi ed anche Bernardoni nel 7 maggio 1628. Nel 1798 il governo popolare licenziò i monaci, e la chiesa oggidi (1846) serve alla scuola di carità (1).

I dipinti sono: La B. Vergine e il Santo Titolare (all'altar maggiore) del Borzone. Il Battesimo di G. Cristo (nella sua cappella) e il Crocifisso sono del Merani. La Beatá Vergine statua di Gio Batta Bissoni.

Chiesa di S. Maria di Castello (*sita sulla Piazza di questo nome, sest. Molo*), già antichissima Collegiata. In questa, anzi nell'antica situata ov'era la Sagrestia, riceverono per la prima volta il battesimo i genovesi. La chiesa che ora si vede fu fatta dalla nobile famiglia Castelli circa l'anno 1000, come la lapide ivi ricorda. Fu soppressa la collegiata per bolla del papa Eugenio IV, e data ai religiosi dell'Ordine di s. Domenico.

Le pitture ivi sono: Ognissanti (dipinto in tavola all'altare) di Ludovico Brea (nizzardo). L'Annunziata è di uno stile consimile al suddetto ma alquanto più antica; tutta lavorata in oro secondo il modo dei suoi tempi (1500 circa), è per altro lavoro assai pregiato. S. Pio V, dipinto ad olio dell'Ales-

(1) Ampliato il locale è occupato attualmente dalla Scuola Civica Paride Salvago.

sandro Gherardini fiorentino. L'Assunzione di Maria Vergine del Lomi. Ss. Battista, Antonino e Tommaso di Gio Francesco Sacco di Pavia e vi si legge sotto *Ines Francus Saccus de Pavia pinx 1526 mense Aprilis*. S. Pietro martire è di Bernardo Castello. Nella cappella appresso alla suddetta si venera il corpo, da 460 e più anni ancora incorrotto, e palpabile (dice il Ratti) del B. Sebastiano Maggi dell'Ordine di s. Domenico. È questo un santo miracolosissimo. Accanto a questa cappella è il deposito maestoso, con statua in marmo, di Demetrio Canevari celebratissimo medico in Roma. Dal lato della sagrestia appena entrati è la nobile cappella della Nazione Ragusca; in essa è il martirio di s. Biagio, dipinto ad olio del Lomi. Il coro è proprietà dei signori Giustiniani, che vi hanno depositi in marmo. S. Rosa (dip. al suo altare) di Domenico Piola. La Cappella Sepolcrale de' signori Brignole, nella quale si ammira il Crocifisso miracoloso, colla Pietà (dipinta a fresco) sopra l'arco di ingresso. In detta Cappella vi sono pure i depositi di Mons. Giulio Gentile e Mons. Nicolò De-Franchi ambedue Arcivescovi di Genova. La B. Vergine e s. Domenico (dip. olio) del Grechetto. L'Annunciazione di M. V. (dipinta affresco nel muro con franchezza e diligenza) è di Giusto d'Allemagna, leggendovisi sotto il nome del Pittore:

Iustus de Alemania pinxit 1451.

La libreria di detto Convento merita d'esser veduta per la ricchezza de' volumi (1780).

Chiesa e Monastero di S. Maria in Passione delle cosidette Rocchettine (sita in Piazza di questo nome, sest. Molo), la quale ebbe principio l'anno 1325, per

ritiro di povere fanciulle della Città. Si pose poi in forma di Monastero sotto la regola di s. Agostino nel 1464. La chiesa è tutta nobilmente dipinta dai valenti Artisti Domenico Piola e Valerio Castello. La Vergine Madre col morto Figlio in grembo ed alcuni Santi (sopra il coro) di Gio Andrea Carlone. La B. Vergine e s. Nicolò di Orazio De-Ferrari. Ss. Gerolamo, Alberto e Giacinto del Sarzana. S. Agostino del Lazzaro Tavarone.

Chiesa di S. Maria delle Grazie (*sita presso S. M. in Passione, sest. Molo*), di Monache Canonichesse, ch'ebbe principio d'alcune pie Matrone, che quivi si posero a vivere collegialmente l'anno 1401. La chiesa, che fu fabbricata dopo il 1510 è tutta elegantemente dipinta con istoria della B. Vergine da Bernardo Castello (in parte). La Nunziata (dip. ad olio) del Paggi. L'Incoronazione della Vergine, la di Lei morte, e il Battesimo di s. Agostino (affresco nel rimanente della chiesa) di Giovanni Andrea Carlone. Il Crocifisso (dip. al suo altare) di Orazio De-Ferrari. S. Luca e altri Santi (nella prima Cappella) dell'Ansaldo. In una Cappella qui presso riposa il corpo della Ven. Battista Vernazza vissuta santamente in tal monastero. La causa della sua Beatificazione s' agita presentemente (1780) in Roma.

NB. Questa chiesa è da molti anni stata soppressa, e spogliata dei dipinti sì ad olio che affreschi di non poca importanza.

Chiesa di S. Silvestro (*sita in piazza di questo nome, sest. Molo*), di Monache Domenicane dette di Pisa, per essere da tal Città provenute le Fon-

datrici. Filippa Doria genovese e Tomasina Gambacurta pisana. Fu già quivi un Castello della città, (scrive il Ratti) convertito poscia in Palazzo per gli Arcivescovi; esso fu abbruciato nelle guerre civili (1394), poco dopo vendutone il fondo alle suddette Monache nel 1449, esse lo ridussero a Monastero sotto il titolo di Corpus Domini.

Le pitture sono: S. Silvestro del Domenico Fiasella. G. Cristo versante sangue dal Costato del Luca Cambiaso. La Madonna del Rosario del Paggi. La porta del Monastero è nobilmente ornata in marmo coll'immagine di s. Domenico ed Angioli, opera di Giacomo Gaggino (lombardo).

NB. Questo Monastero, ora è occupato dalle Scuole (1).

Chiesa di S. Maria delle Grazie, (*sita nel luogo così detto Palazzuolo, ora Piazza col titolo del suo nome, sest. Molo*), già Collegiata fondata nel 1183 sotto il titolo di Ss. Nazaro e Celso, cioè fondata fin dal principio, che fu abbracciata in Genova la Cattolica Religione (2).

(1) Cioè: dal R. Liceo Andrea D'Oria (con accesso dallo Stradone di S. Agostino); dal Civico Museo Pedagogico; e dalle Scuole femminili Clelia Durazzo.

(2) Il Preposito Giovanni Merano l'abbellì e restaurò nel 1680; ma prima di lui vi aveva fatte ragguardevoli spese nel 1510, non solo pel ristoro della chiesa ma per la canonica, il campanile, la cisterna, ecc., Domenico Vaccari vescovo di Ventimiglia, che in essa venne sepolto con effigie intera in marmo siccome si legge sulla lapide che lo dice *perpetuus commendatorius huius ecclesie sanctorum Nazari et Celsi*.

I dipinti sono: G. Cristo che dà le chiavi a s. Pietro del Campora. Lo Spirito Santo che discende sopra gli Apostoli è di Anton Maria Piola, figlio di Domenico. La Nunziata in fronte al Presbiterio è pregevole affresco di Gio Batta Resoaggi genovese. Lo sbarco in Genova (cioè sobborgo di) dei Ss. Nazaro e Celso nella Tribuna fu colorita (affresco) dal Brusco.

Chiesa di S. Marco (*sita in via del Molo vecchio sest. Molo*), fondata l'anno 1173 dai fratelli Nepitelli; Alizeri dice degli Streggiaporchì, più tardi si nominarono Salvaghi.

I dipinti sono: S. Barbara del Sarzana. Lo Sposalizio di s. Caterina d'Orazio Ferrari. I Ss. Erasmo e Chiara di Antonio Ciolfi. Ss. Nazaro e Celso, e la B. Vergine (statua in marmo) di Francesco Schiaffino. Basso rilievo in marmo rappresentante un Leone di scultore ignoto (fuori nella facciata della chiesa). Scrive il Ratti: è questa una conquista genovese su dei popoli veneti (1).

Chiesa dei SS. Cosma e Damiano (*sita in piazza di questo nome, sest. Molo*) che ha titolo di Prepositura, e si ha d'essa notizie sin dall'anno 1041 (2), tempo nel quale era Collegiata.

(1) Avendo i Genovesi nel 19 luglio 1380 espugnata Pola, il *Lione Veneto* venne trasportato da colà e murato in questo luogo.

(2) Chi dice 1004.

All'esterno esiste un bassorilievo, avanzo di cristiano sarcofago dei bassi tempi.

I dipinti ivi sono: G. Cristo depresso dalla croce in adorazione del quale si vedono i padroni della cappella, di Rosa Giovanni, fiammingo. Le Anime purganti, dipinto a chiaroscuro del Fiasella. Ss. Agata, Apollonia e Lucia dell' Assereto Gioachino morto di peste nel 1657. Ss. Cosma e Damiano (nell'atto di curare alcuni infermi) del suddetto Assereto.

Chiesa di S. Torpete (*sita in piazza S. Giorgio, sest. Molo*) già Collegiata, di gius-patronato e parrocchia della famiglia Cattaneo, consacrata l'anno 1180 da Ugone Della Volta Arcivescovo di Genova, ma nel 1631, essendo prima stata distrutta, fu rifabbricata con disegno di Antonio Ricca, onegliese.

Chiesa di S. Giorgio (*sita in piazza del suo nome, sest. Molo*) già Collegiata, della quale si ha memoria fin dall'anno 1142. Nel 1629 l'ottennero i padri Teatini.

Le pitture sono: S. Giorgio (al suo altare) di Luca Cambiaso. S. Gaetano (bellissimo dipinto) di Domenico Piola. S. Andrea Avellino del prete Angelo Rossi. B. Marinonio, di Francesco Narici, napoletano.

Chiesa dei PP. delle Scuole Pie (*sita in piazza di questo nome, già piazza Cicala, sest. Molo*) dedicata a Maria Ss. ed agli Angeli Custodi. Eretta l'anno 1712, od incrostata nell'interno di marmi e stucchi nel 1750.

I dipinti ivi sono: L'Angelo Custode (al suo al-

tare) di Gio Paolo Oderico (nobile genovese). S. Giuseppe Calasanzio fondatore dell'Ordine, questa pittura fu fatta in Napoli da certo Cestari (allievo del Solimene). N. Signora col Bambino (statua all'altar maggiore) di Tommaso Orsolino. Il gruppo d'Angioli (che formano la base) fu aggiunto alla suddetta Statua della Vergine da Francesco Schiaffino. Il Presepe, la Purificazione, Disputa di Gesù nel Tempio fra i Dottori (bassorilievi in marmo) del suddetto Schiaffino. Misteri della Madonna (pure bassorilievi) di Carlo Cacciatore (carrarese) allievo del suddetto Schiaffino. La Prospettiva (lumineggiata ad oro) nella volta di mezzo e sull'altar maggiore di Andrea Leoncini. Il Santo in gloria d'Angeli, accompagnato dalle sue Virtù principali e presentato al Trono del Cielo (sono affreschi) di Giuseppe Galeotti.

Dice il Ratti: Hanno questi Padri, il cui lascito è di ammaestrare la gioventù nella pietà, e nelle scienze, Pubbliche Scuole, ed una Libreria assai pregevole, con Museo ricco di medaglie, idoletti, ed altri monumenti utili per le Storie antiche (1).

Chiesa dell'Arcangelo S. Raffaele (*vicino al Ponte Reale rientrando in città pochi passi a sinistra*)

(1) NB. Dal 1625 i Reverendi Padri tennero scuole pubbliche e durarono fino alla metà del secolo presente sia per corsi elementari che di lingua Italiana e Latina; e ben ricordo la simpatica e benevola figura del venerando padre Gandolfo mio precettore d'Umanità maggiore, così detta a quei tempi, quanto la burbera presenza dell'ottimo mio maestro di Retorica, padre Muraglia, altrettanto dotto quanto sembrava rustico e severo.

sest. Molo), fabbricata l'anno 1442, di gius-patronato delle Nobili Famiglie Di-Negro e Mari (1780).

Chiesa di S. Luca (*sita in piazza di questo nome, sest. Maddalena*), fabbricata da Oberto Spinola per se, per i suoi figlioli e nipoti, ed altre persone indicate nella lapide marmorea sulla porta maggiore, nell'anno 1188. Fu nel 1485 da Papa Innocenzo VIII eretta in Collegiata, con le dignità di Prepositura, e due Canonicati, e dichiarata di gius-patronato perpetuo delle due nobili famiglie Spinola e Grimaldi, alle quali da Sisto V nel 1589, fu assegnata in Parrocchia gentilizia; e nel 1628 cominciarono a ristorarla, abbellirla e ornarla di marmi ec.

La facciata con nicchie e busti è di Carlo Mutone (lombardo). Internamente la chiesa è tutta dipinta a fresco da Domenico Piola, con ornamenti del Haffner.

I dipinti ivi sono: La Natività di N. Signore del Castiglione (Grechetto). Il Crocifisso (in legno) di Domenico Bissone. Maria Vergine con Angioli (statua all'altar maggiore) di Filippo Parodi. G. Cristo Morto (di cui si fa uso ai tempi del Sepolcro) è del suddetto Parodi.

Chiesa di S. Siro (*sita in piazza di questo nome, sest. Maddalena*) già chiamata anticamente (594) La Basilica dei Ss. Apostoli oppure, dei 12 Apostoli (1), e fino all'anno 985 servì di Cattedrale alla

(1) Il padre Paganetti scrive che già così chiamavasi nell'anno 285 allorchè in questo tempio ripose la sede Vescovile Salomone primo Vescovo di Genova.

nostra Metropoli. I santi Felice, Siro, Romolo e Valentino tutti vescovi di Genova furono quivi sepolti; e cinque arcivescovi di Milano, che per fuggire la tirannia de' Longobardi ricoveravansi in Genova, vi terminarono i loro giorni ed ebbero in essa la sepoltura. Eretta poscia in Metropolitana la chiesa di s. Lorenzo, furono nel 994, in questa introdotti i monaci Benedettini, e dopo di essi nel 1575 i padri chierici regolari Teatini, che tuttavia la possiedono; e sotto dei quali fu la medesima rifatta dai fondamenti, e quasi del tutto rinnovato il monastero (1780) (1).

Quasi tutta la chiesa ha meravigliosi affreschi rappresentanti s. Pietro all' Apostolato, la Caduta di Simon Mago, l' Imperatore Eraclio; l' Apparizione della Croce al gran Costantino, s. Siro che fa uscire dal pozzo il Basilisco (serpente favoloso), e finalmente s. Siro in gloria, tutti dipinti da Gio Batta Carlone, cogli ornati e la prospettiva di Paolo Brozzi, bolognese.

I dipinti ivi sono: La Nunziata del Gentileschi. S. Gaetano (statua al suo altare) di autore ignoto. S. Andrea Avellino (dipinto al suo altare) del Fiasella. Nelle suddette tre cappelle dipinsero a fresco Domenico Piola, Orazio e Gregorio Ferrari. La B. Vergine delle Grazie (bassorilievo in marmo) di Tommaso Carlone. La Decollazione di san Giovanni del Carlo Bonone, ferrarese. Il Crocifisso (nel suo altare con bell' ordine di colonne e statue di marmo) di Taddeo Carlone. La Deposizione

(1) Essendo questi padri stati soppressi nel 1798. la chiesa fu consegnata al Clero secolare

dalla Croce (al suo altare) del Paggi. La Flagellazione e la Coronazione di spine (ai lati della detta cappella) sono opera del Cappellino. Nel vasto e maestoso coro sonvi preziosi marmi con colonne, ed una statua della B. V. Addolorata col morto Figlio, di Tommaso Carlone. Il preziosissimo Tabernacolo e Mensa abbellita con angeli è opera del Puget. L'Assunta in cielo (dipinto al suo altare) del Sarzana. Il Presepe (pure dipinto d'altare) di Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio. Santa Caterina da Siena (dipinto al suo altare di Castellino Castelli. S. Matteo Martire (dipinto al suo altare) di Agostino Montanari. Il dipinto a fresco nella volta di detta cappella è di Ventura Salimbeni, senese. La Pietà (dipinto al suo altare) del Sorri Pietro. I tre affreschi sopra di detto altare di B. Castello. La Disputa di Gesù fra i dottori (dipinto ad olio) del suddetto Castello. Il Giudice Supremo che intima l'Universale Giudizio, e l'Agnello Divino adorato dalle quattro parti del mondo, affreschi nella nave che corrisponde alle due ultime cappelle, di Gio Andrea Carlone. S. Pietro (statua di marmo) in mezzo a due altre rappresentanti nobili patrizi della famiglia Pallavicini, che molto contribuirono alla restaurazione di detto tempio sono di Rocco Pennone (1).

Il Campanile, l'Alizeri lo chiama monumento ammirabile di quel fu la Basilica in età più remota e bellissimo esempio dell'arte ne' secoli che seguitarono al Mille.

(1) Dieci statue colossali rappresentanti dieci Apostoli stanno nelle nicchie.

Chiesa di S. Pancrazio (*sita sulla piazza omonima, sest. Maddalena*) della quale si ha notizia fin dal 1023, in un diploma del vescovo di Genova. Essa è parrocchia delle nobili famiglie Pallavicini e Calvi, dalle quali, non è gran tempo fu riedificata. Nel coro, gli affreschi rappresentanti il santo titolare portato in cielo da angeli, sono del Boni. S. Pancrazio (bassorilievo in marmo all'altar maggiore) è di Filippo Parodi. La Madonna della misericordia (statua in marmo) di F. Schiaffino. L'Albero della famiglia Pallavicino (dipinto ad olio) di Teramo Piaggia.

Chiesa di S. Filippo Neri (*sita in via Lomellini sest. Prè*) dei pp. dell'Oratorio. Questi padri (1) vennero in Genova l'anno 1640, per un legato del padre Camillo Pallavicini, sacerdote della stessa Congregazione in Palermo. Ebbero prima la chiesa di s. Pancrazio; ma fatto poi acquisto del palazzo, che fu già di s. Caterina Fiesca Adorna, fabbricarono nel 1674 la chiesa presente, dedicandola al santo loro fondatore.

Nella gran volta evvi l'affresco del santo portato da angeli in Cielo, del Franceschini Marcantonio. Sotto il cornicione a tempera sono rappresentati i miracoli del santo stesso, del suddetto Franceschini. Le prospettive ed ornamenti sono del Haffner.

I dipinti ad olio sono: S. Francesco di Sales (al suo altare) di Domenico Parodi. L'Amor divino

(1) L'Alizeri dice Preti.

e la Mansuetudine del suddetto. Il Sales che risuscita un fanciullo e il suo amplesso con s. Filippo Neri (dipinti ad olio, anneriti) di Enrico Vaymer. Il Riposo in Egitto (dipinto nella cappella della B. Vergine) di Franceschini. S. Caterina da Genova (dipinto al suo altare) del Boni. S. Francesco di Assisi, dipinto al suo altare di Domenico Piola. La Concezione ed Angeli (statua in marmo) di Daniele Solaro, genovese. Ss. Filippo e Felice di Nicolò Carlone. S. Antonio del suddetto. S. Filippo statua in marmo all' altar maggiore, di Domenico Guidi, carrarese. La gloria d' Angeli (al disotto della suddetta statua) è d' Onorato Pellè, francese. La Carità e Purità con Angioli al disopra della statua è del Ponsonelli. Il Tabernacolo ricco di pietre orientali di gran valore è opera di Pietro Cipriani, fiorentino. Il Santo in estasi avanti la B. Vergine (nella tribuna), gli Angioli nella volta ed altri fatti del santo sono affreschi di Stefano Legnani, milanese.

Chiesa e Monastero di S. Nicolò di Bari, o meglio **S. Nicolosio** (*sita in salita di questo nome sest. Prè*) fondata sul suolo dell' Abbazia di s. Siro fin dall' anno 1305, le cui prime monache furono dell' Ordine di s. Agostino, ed ora di s. Chiara d' Assisi. Scrive l' Alizeri: ma dacchè i tempi avversi cacciaron pur queste, cominciò a immiserirne la chiesa, ed è gran mercè che un consorzio di padri Terziari di s. Francesco la tenga ancor viva ai divini uffizi nei giorni festivi.

I dipinti sono: Il Presepe, al suo altare, del Paggi. S. Nicolò all' altar maggiore di Giovanni Andrea Carlone. Il Transitò di s. Francesco al suo

altare del Cappellino. S. Nicolò che dà il velo a s. Chiara, di Giovanni Carlone. L'Assunzione di M. Vergine, al suo altare, di B. Castello.

Chiesa e Monastero della SS. Annunziata (*sita da S. Nicolosio, sest. Prè*) di monache Turchine, fondata dalla veneranda madre Maria Vittoria De Fornari Strata, dama genovese, che con altre compagne ivi cominciò a far vita in forma religiosa nell'anno 1604 e santamente vi morì nel 1607 in età d'anni 55.

I dipinti sono: La Nunziata all'altar maggiore di Gio Bernardino Azzolini, napoletano. Crocifisso (copia dal Buonarroto) di Gio Agostino Ratti.

Unita a questa è la

Chiesa e Monastero della Santissima Incarnazione (*sita pure da S. Nicolosio, presso la spianata di Castelletto, sest. Prè*), dell'Ordine detto delle Turchine. Fu eretto nell'anno 1626 per opera ed a spese principalmente di Deodata Spinola figlia del Duca Sampietro e monaca dell'Ordine medesimo.

I dipinti ivi sono: La Ss. Incarnazione (dipinto al suo altare) con uno stuolo d'Angeli che fan festa alla Divinità, dell'Azzolini suddetto. S. Tomaso che tocca la Piaga a Gesù, di Piola Domenico. La Maddalena di Luca Cambiaso. La Nunziata (all'altar maggiore) pure dell'Azzolini. Sacra famiglia (ovale in tavola) scuola di Raffaello. Sant'Anna che insegna a leggere alla Madonna di Piola. La Visitazione (scuola) di Pietro da Cortona.

Chiesa di S. Bernardo dell'Olivella (*sita in Val-lechiara, sestiere Prè*). Abbazia di gius-patronato

del senatore Agostino Lomellini discendente dal signor Bartolomeo, che per averla dotata ottenne il diritto di presentarne l'Abbate al pontefice Gregorio XIII, l'anno 1584.

I dipinti ivi sono: I Ss. Gio Battista, Bartolomeo e Bernardo all'altar maggiore di Luca Cambiaso. La Vergine col Bambino di B. Strozzi. San Filippo del Vaymer (1780).

Chiesa e Monastero di S. Bartolomeo (*sita all'Olivella, sest. Prè, soppressa*), fondata a proprie spese l'anno 1305 da Bonaggiunta Valente, genovese, le cui monache professarono prima la Regola di Cistello; ma dal 1472 in quà (1780) hanno abbracciata quella dell'Ordine Canonico di s. Agostino.

I dipinti ivi sono: Il Martirio di s. Bartolomeo del Cambiaso. L'Assunta con gli Apostoli e i Ss. Michele ed Agostino del suddetto. Gli affreschi di sopra all'altar maggiore e laterali, sono di Gio Battista Carlone e con altri di Gio Andrea suo figlio rappresentanti: La Venuta dello Spirito Santo; il Battesimo di s. Agostino; e nella volta di mezzo il Santo medesimo in gloria e i quattro Evangelisti.

Chiesa e Convento di S. Maria del Carmine (*sita in piazza del suo nome, sest. Prè*). Priorale, fondata l'anno 1262 dai pp. FF. Stefano Priore, Tommaso Gualtero, Rainero Martino ed Alberto, Religiosi dell'Ordine Carmelitano, venuti due anni prima in Genova dalle parti orientali, per essere stati colà invasi, e distrutti dai Turchi i loro Conventi.

Dipinti ivi sono: Il Presepe (al suo altare) del

Cav. Paggi G. B. Il Giudizio Universale di Aurelio Lomi. Le Sacre Ceneri (funzione Quaresimale) del Passignani. S. Gerolamo di Pietro Sorri. S. Teresa di Stefano Magnasco (detto il Lissandrino). S. Francesco di Paola (al suo altare) di B. Castello. L'Assunta al Cielo del Paggi. Le Anime Purganti (in Coro) di Gio Batta Carlone. La Beata Vergine che presenta ad un Santo il Bambino è di Gio Antonio Raggi. La B. Vergine con intorno molti Santi di Raffaello Badaracco. S. Gio Battista, s. Benedetto ed altri Santi di Simone Balli (fiorentino). S. Alberto Carmelitano (che libera alcuni dal naufragio) di Gio Batta Merano. In Sagrestia sono tre lodati quadri di G. B. Carlone (1).

Chiesa Parrocchiale di S. Agnese (*già sita in via di questo nome, sest. Prè, distrutta*), che ha (1780) titolo di Priorato.

I dipinti ivi sono: La Sacra Famiglia (al suo altare) di Gio Batta Resoaggi (genovese). L'As-

(1) L'Alizeri scrive, che al sesto altare eravi anticamente un Crocifisso di legno di rozza fattura soprapposto a un dipinto di Raffaele Badaracco rappresentante la Gran Madre, s. Giovanni e la Maddalena nell'atto di condolarsi alla vista di Gesù morente in croce; la quale statua di egual soggetto e scolpita in legno ma con più accuratezza e valore del primo è stata rimpiazzata da un Paolo Olivari scultore. Questo altare fu eretto nel 1340 dalla Confraternita dei Bergamaschi, che sotto il nome di Carovana (anzi comunemente in genovese detti Caravana) godea privilegio di portar pesi nel Porto Franco.

sunta (al suo altare) del Bertolotto. La Madonna del Rosario, del Resoaggi suddetto. Il Crocifisso del Lomi. S. Teresa di Castellino Castelli.

Chiesa della SS. Annunziata del Guastato (1) (*sita in piazza del suo nome, sest. Prè*). Fino dall'anno 1228, fu in tal luogo una chiesa col titolo di s. Marta, ufficiata da' Monaci dell'Ordine degli Umiati, e passò poi ai Frati Minori Conventuali nel 1509, dai quali atterrata la prima, altra più grande ne fu eretta, intitolata di s. Francesco; ma eglino ancora nel 1537 la dovettero cedere a' Minori Osservanti, e allora fu, che prese il nome della Ss. Annunziata, e dall'inclita famiglia di Lomellini fu ridotta a quella magnificenza e splendore che si vede: e dagli esteri non senza stupore si ammira. I famosi Architetti Domenico Scorticone, e Giacomo Porta (lombardi) n'effettuarono il disegno ed il lavoro. Quasi tutti gli affreschi della nave di mezzo e buona parte delle laterali furono fatti dai due fratelli Gio Batta e Giovanni Carlone. Il rimanente fu eseguito dal Fiasella e dall'Assereto. S. Bernardino in gloria (pure affresco) è di Domenico Piola.

I dipinti sono: S. Bonaventura (dip. ad olio al suo altare) del Paggi. Il Santo suddetto che risuscita un fanciullo del Lomi. S. Luigi re di Francia (Cappella della Nazione Francese) dipinto da Gio Ber-

(1) Così detta per esservi state demolite molte case, che vi erano, scrive il Ratti; e dicono parecchi altri anche del *Vastato* (forse impropriamente).

nardo Carbone (discepolo di Vandyk). Gli Angioli che reggono le Armi di Francia sono di Onorato Pellè (francese). Il Santo suddetto recato in Cielo (affresco) di Piola Domenico. In questa Cappella fu sepolto il Duca di Boufflers Francese, morto in difesa di Genova (v. lapide). S. Pietro d'Alcantara (al suo altare) di Gio Batta Carlone. La Ss. Annunziata (nella Cappella di gius-patronato dei Signori Gentili, de' quali vi si vedono i sepolcri con busti di marmo (di autore ignoto); il dipinto all'altare è di Domenico Piola. La Madonna di Loreto (dip. al suo altare) di Gio Batta Carlone. S. Domenico (al suo altare) di Tommaso Clerici (genovese), il quale morì di anni 20).

Nella Sacrestia vi sono quadri del Sarzana, del Cambiaso, di Gio Batta Carlone e del Clerici. Nell'ampio Coro fu dipinto a fresco dal Benso Giulio. Il Crocifisso e due putti in marmo di La-Croix (celebre Scultore francese) con affreschi nella Cupola di Ansaldo. La Beata Vergine (statua in marmo al suo altare) di Leonardo Ferrandina (lombardo). S. Diego e il Presepe (nelle pareti laterali) di Borzone Luciano (perfezionato dai figli, perchè questi nel dipingere, cadde sgraziatamente dal palco e morì) (1). S. Pasquale (statua al suo altare) di Ma-

(1) Tante gloriose fatiche, scrive il Soprani, del nostro insigne pittore andarono a finire in un funesto accidente. Imperciocchè stava egli tutto occupato in dipingere la Natività del Signore, come già si disse, commessagli dai signori Lomellini, ed era in piedi sullo scalone nella parte più alta, quando voltatosi per pigliare un altro pennello, sgraziatamente precipitò e percosse si

raggiano (1). Nella Cappella di s. Diego le statue rappresentanti la Fede, Speranza e Carità sono del Ponsonelli. Il Crocifisso (immagine di cartapesta) con s. Chiara appiè della Croce ed Angioli (in istucco) di Ponsonelli. S. Clemente (dip. al suo altare) di Gio Batta Carlone. (Il Ratti dice che questo solo quadro basterebbe per rendere immortale il nome dell'autore). La Cena Domini sopra la porta maggiore della chiesa (tela della lunghezza di palmi 36) di G. C. Procaccini (bolognese).

Chiesa Parrocchiale di S. Sabina (*sita in via Fontane, sest. Prè*), della quale se ne ha memoria fin dall'anno 1008; anzichè si sà, che nel 586, vi fu sepolto Eliceto gran Capitano di Tiberio Maurizio Imperatore Bisantino.

I dipinti quivi sono: La B. Vergine e ss. Battista, Bernardo ed altri Santi (al suo altare) di Valerio Castello. G. Cristo in gloria con più Santi dell'Ansaldo. S. Sabina (statua in marmo all'altar maggiore) di Bernardo Mantero allievo dello Schiaffino. Martirio di s. Sebastiano (al suo altare) del Cappellino. La Lapidazione di s. Stefano (al suo altare) di B. Castello.

Chiesa dei santi Gerolamo e Francesco Saverio (*sita in via Balbi, sest. Prè*), fatta fabbricare dal fu Francesco M. Balbi nel 1600.

forte del capo sul lastrico che vi restò morto. I nostri Concittadini ne piansero amaramente la perdita.

(1) Egregiamente fu restaurata per ordine del nostro Municipio da Ghiglione Antonio l'anno scorso 1895.

I dipinti a fresco, nella facciata della chiesa, e internamente sono di Domenico Piola. I due Santi titolari all' altar maggiore di Paolo De Mattei (napolitano). I ss. Ignazio Lojola, Francesco di Sales, e Luigi Gonzaga, sono di Domenico Piola.

NB. Occupa attualmente questa chiesa il Museo di Storia Naturale della R. Università.

Chiesa di S. Carlo (*sita in via Balbi, sest. Prè*) dei Padri Carmelitani Scalzi, alla quale si ascende per due bracci di scala. Questa Chiesa col Convento insieme fu fabbricato per opera del P. Agatangelo Spinola e cominciò ad essere ufficiata nel 1635.

Dipinti ivi: La Madonna e diversi Santi (al suo altare) di Gio Batta Chiappe. La B. Vergine con Santi (nella Cappella dirimpetto) è dell'Abbate Ferrari. S. Giovanni della Croce (nella sua Cappella) di Francesco Narici (napolitano). S. Teresa (dip. fatto a Roma) di Luigi Napolioni. Il Crocifisso e dodici Busti di Santi il tutto gittato e lavorato in Bronzo (nella Cappella dei Signori Franzoni) è dell'Algardi Alessandro bolognese). S. Carlo (dipinto all'altar maggiore) è copia del Vanni. S. Teresa e s. Giovanni (statue in marmo) del Ponsonelli.

Chiesa di S. Brigida (*già sita nella salita di questo nome, distrutta, sestiere Prè*). Fu detta di s. Maria Scala Cœli, col Monastero dell'Ordine, fondata da essa Santa, venuta in Genova prima dell'anno 1436. — Qui pure avevano da principio la loro abitazione i Religiosi dell'Ordine

stesso, che poi ridotti a poco numero circa l'anno 1518 totalmente l'abbandonarono (1).

Dipinti ivi: La Vergine e s. Giuseppe (al suo altare) di Domenico Piola. La B. Vergine con i ss. Agostino e Paolo del Cambiaso. Il Crocifisso (bassorilievo al suo altare) del Ponsonelli. Ai lati di detta Cappella gli affreschi sono di Paolo Gerolamo Piola. L'Ascensione di G. Cristo al Cielo di Camillo Procaccino (bolognese). La Madonna del Rosario (nella sua Cappella) di Assereto Gioachino. La Madonna e ss. Gioachino ed Anna (dip. ad olio ai lati) di Gio Andrea Carlone. La caduta di Lucifero del Raggi.

Oltre ai suddetti dipinti vi sono due quadri antichi ove sotto sta scritto: *Cesar Nebea de Castellaccio* l'una è del 1481, l'altra del 1484.

Chiesa di S. Giusta o Giustina (*già sita nella Salita di S. Francesco d'Albaro, in via Lavinia*) esistente nel 1193. Fu tassata da Papa Urbano VI nel 1387. Remondini scrive: nel 1582 crederemmo che più non esistesse non trovandola indicata nella visita di Monsignor Bossio; pur il Paganetti

(1) Nella visita apostolica del 1582 si trovarono i Brigidini ignoranti nella moral teologia, e perciò vennero, salvo un padre Nicola, sospesi dalle confessioni. Essendo ridotti a pochi, per breve di Paolo V dell'anno 1616 furono secolarizzati; continuando però a fiorire il monastero delle suore fino all'anno 1798 (P. Spotorno).

L'Alizeri scrive: Rimangono appena le insegne del sacro tempio in quella statua della Beata, lavoro del Regi lombardo, sull'arco in prospetto della salita.

nel 1765 la indica col nome di Oratorio di Santa Giustina. In fatti di questa chiesa così leggesi nel Giustiniani: « Vi è eziandio una piccola chiesuola nominata s. Giusta, vicina alle case d' Urbano Giustiniano e di Nicolò Spinola, e quasi a mezzo la villa e il monastero di frati conventuali di san Francesco. »

NB. Il mentovato Remondini opina che il luogo preciso dove già esisteva questa chiesa è occupato attualmente dal palazzo Pagano già di G. B. Airolò Doge, ora Marguerite, sito a principio della crosa detta volgarmente Dei Gesuiti ora Via Lavinia. L' Airolò concedette la chiesa ai Gesuiti, e dopo la loro soppressione l' ebbero i Chierici Regolari delle Scuole Pie. Nel 1797 .essa fu distrutta e solo restò superstite la statua in marmo di N. S. della Misericordia, ora esistente nella Cappella conservata alla casa.

Chiesa di S. Vito (*già sita in S. F. d' Albaro in cima di via Lavinia, perpendicolarmente alla chiesa di s. Pietro e Bernardo alla Foce*) ex cenobio di pp. Domenicani eretta nell'anno 1458 dai d' Oria e dai Monaci Benedettini. Il Remondini assicura che questo luogo sacro a s. Vito già esisteva nel 1079 come risulta da atto notarile ove leggesi che Belenda vende ai figli di Ofiza una terra in *Albario prope ecclesia S. Viti ecc.* Nel 1146 passò in potere dei Benedittini di s. Stefano. Nel 1311 (si dice) era succursale di s. Nazaro e Celso, ma nel XV secolo fu distrutta, indi ricostrutta nel 1475 e fu accettata dai Domenicani di S. M. di Castello. (Il Paganetti dice di s. Domenico?) Ne fu ingrandito il Convento e servi ai detti

PP. Domenicani fino alla fine dello scorso secolo come luogo di ritiro. Ivi abitò Mons. Giulio Vincenzo, Arcivescovo di Genova nel 1681 e nel 1684 questa chiesa e convento subirono i danni del bombardamento di re Luigi XIV.

NB. Scacciati i Reverendi Padri nel 1797 l'intero edificio venne in proprietà dei Signori Rubattino. Fino al 1879 la Chiesa e Campanile fu conservata intatta, poscia tramutata in abitazione. La statua in legno rappresentante N. S. del Rosario, da anni conservasi nella Sacristia della Foce.

Chiesa di S. Pietro alla Foce anticamente detta **di S. Bernardo** (*sita nel sobborgo della Foce, già comune nel mandamento di S. Martino d'Albaro*). Prevostura, eretta nel 1615 per opera dell'architetto Francesco Di-Novo di monaci Fogliensi, riforma dei Cisterciensi di s. Bernardo, detti Bernardoni. Il genovese frate Antonio Boasi ebbe in dono il terreno (vedi Saggi Cronologici, Tip. Scionico) dai fratelli Raffaele e Bernardo Garbarini e questo, coi frati Antonio da s. Vincenzo, portoghese e Gio Batta De Conti di Canal Astigiano, tosto vi eressero, la bella chiesa con annesso convento intitolata di s. Bernardo; ebbe altresì sussidi privati e concorso in danaro dalla Repubblica.

L'Alizeri scrive: « Del vecchio titolo di s. Pietro non è perita la memoria dacchè a s. Pietro era sacra una chiesuola od oratorio antichissimo, che provvedeva per l'umile borgo ai divini uffizii. Fu bel pensiero dei monaci quell'alleggiar come fecero la salita, istoriando su per la mezzana delle tre scale, i fatti della Passione, imitando la Scala

Santa di Roma in numero di 28 medaglie (1), e del tondo rappresentante il Padre Eterno, dipinti di G. B. Carlone.

S. Bernardo (nel suo altare) di Domenico Piola. Il Martirio di s. Cristina di Gio Andrea Deferrari. Fatti diversi allusivi a s. Pietro (ancora al suo altare) di Castellino Castello.

Chiesa dei SS. Bernardino ed Alessio (*sita in vicinanza dei lavatoi della marina, sest. Portoria*).

(1) La Scala Santa di Roma è formata di 28 gradini di marmo bianco, la quale era del Palazzo di Pilato, trasportata da Gerusalemme a Roma. Questa Scala chiamasi santa, perchè fu santificata col sangue del Redentore, da cui fu ascesa e discesa più volte in tempo della Sua passione; onde è tenuta in grande venerazione dai fedeli, che salgono colle ginocchia e fu ognora così grande il numero di quelli che compivano questa devozione da logorarne, col tempo gli scalini, ed acciocchè non si consumassero maggiormente, Clemente XII li fece ricoprire con tavole di noce, qual copertura venne più volte rinnovata.

Questa Santa Scala trovasi nella Basilica di S. Giovanni in Laterano; l'insigne Basilica è il primo e principal tempio fra tutti gli altri di Roma, e del Mondo e perciò viene chiamata: *Ecclesia Urbis et Orbis, Mater et Caput Ecclesiarum*: dicesi anche *Basilica Aurea* per i preziosi doni di cui fu arricchita, e indi Basilica di S. Giovanni perchè dedicata a SS. Giovanni Battista ed Evangelista. — Essa è la Cattedrale del Sommo Pontefice, e perciò dopo l'esaltazione al pontificato solennemente ne prende il possesso. (v. Finardi G. di Roma pagina 86).

Nel tempo che avevano il Monastero le Monache Turchine fu già nominata di santa Margherita. Nel 1535 quest' ultime si ritirarono nel Monastero di s. Andrea. L'anno 1625, lo comprarono i Merciai e vi fabbricarono la Chiesa e il Monastero con idea di collocarvi le loro figlie, che avessero voluto professare vita claustrale; e ciò hanno eseguito nel 1758, ponendo le loro figlie sotto la regola di s. Francesco di Sales.

I dipinti ivi sono: S. Francesco di Sales di Giuseppe Galeotti. S. Giuseppe del Sarzana. La Vergine e i santi titolari (all' altar maggiore) egregiamente colorita da Domenico Piola sullo stile del Castiglione (Grechetto).

Chiesa di S. Paolo (*già sita rimpetto al palazzo del Principe Imperiale, in piazza Campetto, sest. Molo, da molti anni distrutta*). Eretta l'anno 1216 da Simone Camilla, per parrocchia di sua casa. Nel 1606 l'ottennero i padri Barnabiti, i quali per un' eredità lasciata loro da Gio Batta Delfino a patto di rifabbricarla, la ridussero nella vaga simetria in cui si trova (1780) quantunque sia di una sola navata.

I dipinti sono: S. Paolo che viene portato dagli Angeli al Cielo, affresco nella gran volta di Gregorio Deferrari. S. Gio Battista che battezza le turbe, dipinto ad olio all' altar maggiore, unica tavola che si veggia sugli altari del nostro Domenico Boccardo, allievo in Roma del Morandi. Crocifisso in legno, in una delle cappelle laterali di Gio Batta Bissoni. Angioletti nelle dette cappelle (in marmo) del Biggi.

Chiesa e Monastero di S. Chiara ora Suore di Gesù Crocifisso ma più comunemente **Boccardine** (*sita sulle mura di S. Chiara, sest. Portoria*), già ritiro di fanciulle, e posto in Clausura a tempo del Cardinale Stefano Durazzo.

Dipinti ivi: S. Chiara (all' altar maggiore) di Battista Bajardo. L'Assunzione di M. Vergine di Gio Andrea Ferrari. Il Presepe di Orazio Ferrari. S. Chiara (statua in marmo sulla porta della chiesa) di Bernardo Schiaffino.

Chiesa di San Marcellino (*sita a Prè*). Parrocchiale molto antica, avendosi notizie di essa fino dall'anno 1023. Ristorata poi dal Cardinale Lorenzo Cibo Mari, commendatore di s. Siro nel 1484.

Da una lapide latina si leggono i precisi confini di questa chiesa del tenore seguente: *Quæ non longe est ab oppido Genuensi prope pratum S. Syri cohaeret ab uno latere fossatum quod currit prope ecclesiam S. Pancratii; ab alio latere fossatum quod currit prope S. Sabinam, et ab alio latere via publica.*

Chiesa dei RR. Signori della Missione (*sita da S. Teodoro, sest. S. Teodoro*) (1), con l'annessa casa eretta dall'Eminentissimo arcivescovo Stefano Durazzo di Genova la cui effigie in marmo è opera del Ponsonelli, nel 1657, come si vede nella sottoposta iscrizione.

(1) Detta di S. Vincenzo de Paoli (Missionari a Fassolo).

I dipinti ivi sono: S. Caterina da Genova di Domenico Parodi. S. Francesco di Sales del Boni. Le quattro virtù (statue nei pilastri principali) sono di Angiolo Pio, bolognese.

Chiesa di S. Maria degli Angeli (*sita in cima a Granarolo, sest. S. Teodoro*) dei pp. Carmelitani Calzati della Congregazione di Mantova. In questa chiesa è da osservarsi la cappella Centurioni con molti e belli affreschi di Lazzaro Calvi.

I dipinti ivi sono: La Natività di s. Gio Battista (dipinto al suo altare) del suddetto Calvi. La predicazione del detto Santo è di Pantaleo Calvi, fratello del Lazzaro. Il Battesimo di Gesù Cristo di Andrea Semino. La Decollazione del santo Precursore (con splendido colorito) del Luca Cambiaso.

Chiesa di S. Matteo (*sita sulla Piazza del suo nome, sest. Molo*) fondata da Martino Doria (o meglio d'Oria) nell'anno 1125 e da fondamenti rifabbricata l'anno 1278. Il gius-patronato di essa è sempre stato nella nobile famiglia Doria, ed avendo titolo di Abbazia, se ne elegge da essa l'Abbate. Ad abbellirla con ottimo gusto, il Principe Andrea d'Oria il Grande chiamò a Genova il Frate Gian Angelo Montorsoli (discepolo del Gran Michelangelo) che l'ornò tanto in scultura, che in architettura.

La Beata Vergine col morto Figlio in grembo, i ss. Geremia, Davide, Battista e Andrea con i Vangelisti e quella del Cristo risorto al disopra (nel Presbiterio) sono tutti lavori in marmo lodatissimi del mentovato Montorsoli. Per gli stucchi ed altri lavori in bassorilievo, si servì d'un suo

nipote per nome Angiolo, ed un'altro giovine nominato Martino, ambi suoi allievi.

Sono pure lavoro d'esso Frate le due Cappelle in marmo, dove sono sepolti Giannettino d'Oria e il Conte Filippino. I due Pergami sono del suddetto scultore. Architetto parimente in marmo (dice il Ratti) le altre due Cappelle in testa delle navi ove sono la Vergine e s. Anna (dipinto ad olio) di B. Castello. Ivi sono pure i depositi in marmo di Filippo d'Oria ed Antonio suo figlio. Sotto al coro resta una Cappella sotterranea, alla quale si scende per una nobile scala di marmo. La volta è a stucchi dorati, esprimenti le imprese del summentovato Andrea d'Oria, e la Sepoltura, che racchiude le ossa di lui, ha sopra due putti di marmo. Il tutto sempre lavoro di Montorsoli. Giorgio Vasari (celebre scrittore storico) nella vita di esso autore, fa di questa un'eruditissima descrizione. Gli affreschi delle tre navi sono dipinti dai due pittori (indivisibili compagni di lavoro) Gio Batta Castello, detto il Bergamasco e Luca Cambiaso, detto il Raffaello genovese. È da osservarsi altresì, come sul Baldacchino dell'altar maggiore, si conserva l'antica ingemmata Spada, che, dopo averla fatta benedire, mandò in dono al detto Andrea d'Oria il pontefice Paolo III. Le storie della famiglia poi raccontano che le stesse campane di questa chiesa furono da Candia recate da Oberto d'Oria quivi nel 1226 che la espugnò (vedi Ratti pag. 318).

È interessante per la sua bellezza e vetustà l'attiguo Chiostro, al quale si ascende dalla parte sinistra. Sonvi collocati due leggiadri Capitelli: uno del 1308, l'altro con figure del 1310; e due Colossi

marmorei mutilati delle membra rappresentanti guerrieri della famiglia dei d' Oria. (1)

Chiesa di S. Giovanni il Vecchio (*sita in piazza del suo nome, dalla sinistra di chi guarda la facciata del Duomo, sest. Molo*), in cornu evangeli presso il Duomo, sulla piazzetta di questo nome ove già anticamente era il grande Cimitero od Ossario, sono in fronte due porte di chiese; quella a sinistra di chi osserva mette nell'antico Battistero civico (ora abbandonato); l'altra a destra, su cui bel Bassorilievo in marmo col Battesimo di G. Cristo, attribuito a Nicolò da Corte, dà ingresso alla Chiesa di s. Maria della Vittoria, riadattata verso il 1482 sopra una parte della precedente, dal pubblico ceduta al Cardinale Pietro Daubusson, gran mastro dei Cavalieri Gerosolimitani, il quale stabilì ivi l'attuale chiesa (1846), con unirvi un servizio di sei Cappellani, ed un Collegio di altrettanti alunni. (Leggi Descrizione di Genova V. 3).

Nostra Signora (dipinto al suo altare) di autore ignoto, sebbene opera pregiatissima.

Chiesa delle Figlie di S. Gerolamo volgarmente detta **Il Signore di S. Gerolamo** (*sita in cima della salita di questo nome in Castelletto*). Nel 1718 Nicoletta Levoli, Vedova Francesconi, Cittadina di Rimini, fondava, col soccorso d'una generosa dama la duchessa d' Uzeda, quest' Istituto per adunarvi

(1) Di questi colossi se ne parlerà nella descrizione del Palazzo Reale ora Ducale.

povere donzelle e dirigerne lo spirito, ed ivi mantenerle coll'obbligo di ammaestrare le figlie del povero.

NB. Lo stabilimento decadde, fu deserto e chiuso fino all'anno 1842, epoca in cui rivisse per lo zelo dei protettori, che ne riattavano la fabbrica e l'Oratorio detto del Gesù di s. Gerolamo assai danneggiato dall'abbandono. — Vi si venera un'immagine del Redentore che mostra gli squarci della flagellazione (si dalla parte davanti che dalle spalle) ed i fedeli in molto numero durante l'anno vi accorrono a visitarla.

Chiesa dell' Immacolata Concezione (*sita in via Assarotti, sest. S. Vincenzo*). Prepositura e Collegiata di origine moderna, ne furon poste le fondamenta l'anno 1858, e per circa 20 anni successivi fu officiata in piccola cappelletta posta a sinistra della porta principale. Finalmente coi disegni e cura indefessa del Cav. Avv. Maurizio Dufour, essa fu portata, mediante lasciti cospicui dei fedeli e concorso in denaro, a quasi totale compimento nella magnificenza come al presente si vede. La facciata è per metà ancora incompleta. Nell'interno che ora è ultimato evvi in generale dorature esprimenti purezza di stile, eleganza e ricchezza al sommo grado. Le decorazioni in marmo e principalmente gli ornati nella facciata sono opera dei Professori Fabbri e Agrone. Le pitture nell'interno quasi tutte sono dei Quinzio padre e figlio (1).

(1) Il Cav. Prof. Quinzio Giovanni (padre) è l'attuale Direttore delle due Gallerie Brignole Sale.

La statua della B. V. all'altar maggiore è opera stimata del fu Cav. Santo Varni. S. Pietro, statua in marmo al suo altare, del fu Agostino Allegro. S. Giuseppe, pure al suo altare, del Cav. G. Scanzi. La Madonna col bambino in mezzo a due santi, in cima della navata a sinistra, sono lavoro insigne del fu Comm. Nicolò Barabino. La statua dorata (1) rappresentante l'Immacolata, sulla cupola della chiesa è dello Scanzi suddetto. Il magnifico organo a tastiera elettrica, che può dirsi di fattura veramente meravigliosa è del Trice. Nella facciata la statua di S. Giorgio è dello Scanzi predetto; quella di S. Gio Battista del Prof. Cav. Gio Batta Villa. L'Angelo S. Michele sull'arco della porta maggiore ed altre statue e bassorilievi nelle nicchie sono di Antonio Canepa.

NB. Essendo questa chiesa, benchè moderna, portata al grado di poter stare a confronto colle principali antiche della città pel numero e pregio delle opere d'arte, ho creduto util cosa fare eccezione al programma della presente opera, aggiungendola alle già descritte, sperando di far cosa grata ai benevoli lettori.

(1) Questa statua fu gettata in rame dal Pellas di Firenze.